ANNO XLI — TORINO, *Giovedì 31 Gennaio 1907* — NUM. 31

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre:
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	48 50	0 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non fanno fede

LE INSERZIONI
si pagano al giornale esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Ordinarie* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Mortuarie* L. 1.50 — *Annunzi* (entrolinea) 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le dimissioni di Biancheri da Presidente.

Saracco commemorato dal Parlamento.

(Per telefono alla Stampa).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 28 gennaio.

Roma, 29, ore 1.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14.

Dimissioni da presidente dell'onorevole Biancheri.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* comunica la seguente lettera del presidente Biancheri:

« Roma, 27 gennaio 1907.

« *Onorevole Sig. Vice-Presidente,*

« Ritornato alla Camera, appena fu ricostituita nel decorso novembre, le mie dimissioni dall'ufficio di presidente, a cui anteriormente m'aveva fatto l'onore di eleggermi.

« La Camera, confermandomi la sua benevola fiducia, deliberò con unanime consenso di non prendere atto delle rassegnate dimissioni. Grato ed ossequente alla volontà degli onorevoli miei colleghi, assunsi novamente l'arduo ufficio, confidando di poter compiere ancora i gravi doveri che impone. Ma mi indubbiamente non mi verrebbero mai meno l'imparzialità e la deferenza verso ogni parte della Camera, l'età e la salute non potrebbero oggi più consentirmi l'usata operosità e diligenza. Rinnovo pertanto le mie dimissioni dall'ufficio di presidente e prego V. S. O. nervotissima di darne comunicazione alla Camera, alla quale esprimo anche una volta la mia profonda riconoscenza.

« Con distinta osservanza

« *Suo devotissimo Collega:*
« GIUSEPPE BIANCHERI.

« *All'Onorevole Sig. Vice-Presidente*
« *della Camera dei Deputati — ROMA.* »

GIOLITTI, presidente del Consiglio: « La Camera comprende quanto dolga al Governo, il quale se di essere in questo all'unisono con tutti i colleghi della Camera, l'allontanamento di Giuseppe Biancheri dalla Presidenza della nostra Assemblea. Se in avessi la più intima speranza che una dimostrazione, che sarebbe certamente splendida da parte della Camera, potesse indurre l'illustre nostro presidente a recedere dalla sua determinazione, io, col cuore profondamente commosso, proporrei di non prendere atto, perchè so quanto la Camera perda perdendo Giuseppe Biancheri. Pur troppo però mi consta che la sua determinazione è irrevocabile, e quindi non posso che pregare la Camera di voler esprimere al nostro illustre presidente Biancheri, per mezzo della stessa sua Presidenza, i sentimenti di riconoscenza e di gratitudine del Parlamento italiano, che se, in questo, di essere interprete di tutto il Paese pei grandi servigi che egli ha resi alla Patria. » *(Generali e prolungati applausi)*

Il PRESIDENTE, accettando l'incarico, si associa ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio. *(Vive approvazioni)*

Commemorazione di Saracco.

Il PRESIDENTE lamenta la dolorosa perdita del senatore Saracco, forte e luminoso esempio di patriottismo. Propone che la Camera, dopo le comunicazioni della Presidenza, si aggiorni a domani, prenda il lutto per otto giorni ed esprima le proprie condoglianze alla famiglia del defunto. *(Vive approvazioni)*

FERRARIS MAGGIORINO rammenta la vita modesta, ma operosa del compianto senatore Saracco, tutta spesa in servizio della patria. *(Approvazioni)*

RUBINI, che ebbe l'onore di collaborare col defunto nei Consigli della Corona, ne ricorda specialmente l'incrollabile amore alla libertà. *(Approvazioni)*

GIOLITTI, presidente del Consiglio, *(segni di attenzione)* si associa ai precedenti oratori e alla proposta di onorarne fatta dal presidente. *(Bene!)*

La proposta del presidente viene approvata all'unanimità.

Il PRESIDENTE propone che subito si proceda all'elezione del presidente.

E approvata.

La seduta è tolta alle 14,35.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 29, ore 18.

Poco prima dell'apertura della seduta l'aula è già discretamente popolata. Le tribune sono affollate, ad eccezione di quello dei senatori e del Corpo diplomatico, che rimangono deserte. Prima ancora che l'onorevole Gorio salga alla Presidenza, prende posto al banco del Governo il presidente del Consiglio, al quale vanno a stringere la mano vari deputati. Subito dopo entrano i ministri Rava e Massimini, e i sottosegretari Pompili, Dari, Colosimo e Sanarelli.

Alle 14 precise sale alla Presidenza l'onorevole Gorio, e nell'aula sono presenti circa 150 deputati. I settori più popolati sono quelli di Sinistra, dove il Governo ha il nucleo più forte della sua Maggioranza. Quando il presidente dà alla Camera comunicazione della lettera di dimissioni dell'on. Biancheri, dopo un sensibile movimento di attenzione e di curiosità, si fa nell'aula un profondo silenzio. L'on. Gorio legge con accento poco marcato e con pronuncia non molto chiara la lettera dell'on. Biancheri, che non a tutti riesce possibile di ascoltare completamente. La Camera sottolinea con visibili segni di approvazione la proposta del presidente. Movimento di attenzione vivissima quando domanda la parola il presidente del Consiglio, il quale preferisce le sue parole fra un profondo silenzio.

Il presidente, on. Gorio, ricomincia Giuseppe Saracco. La Camera si fa attentissima quando domanda la parola il presidente del Consiglio, il quale, tra l'altro, dice: « Mi associo alle parole dell'on. Maggiorino Ferraris, e poi al ricordo dell'on. Rubini, in un episodio di fede e di libertà mantenuta dall'on. Saracco anche nei momenti critici della nostra vita politica ». *(Commenti in vario senso)*. La Camera sottolinea con nuovi mormorii di commento la dichiarazione con la quale il presidente del Consiglio si associa alla proposta del presidente della Camera.

Alle 14,30, la seduta è tolta, ed i deputati scendono nell'emiciclo conversando tra loro ad alta voce. Attorno al banco del Governo si affollano parecchi deputati, i quali si intrattengono a parlare con i varii ministri. Dopo qualche minuto l'emiciclo lentamente si spopola e le tribune, compresa la nostra, divengono deserte.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 30 gennaio.

Roma, 30, ore 15.

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 15.

Commemorazione di Saracco.

Il PRESIDENTE *(segni di viva attenzione)*: « *Signori Senatori!* — Anche questa volta, a Senato chiuso, tomba aperta. Fra questa vi è quella, pur troppo, dell'amato nostro collega Giuseppe Saracco, spentosi a Bistagno il 19 di questo mese. Il dire in modo adeguato, ancorchè succinto, di questo uomo eminente, richiederebbe un tempo che non mi è consentito ed un valore che in non ho. Ma l'intera sua vita parla di lui e noi tutti l'abbiamo presente. Mi limiterò quindi a brevissimi accenni.

« Nato in Bistagno il 9 ottobre 1821, il Saracco studiò leggi ed esercitò alcun tempo l'avvocatura, dando fin dalla prima giovinezza lampi frequenti del suo acutissimo ingegno. Si rivolse poi con ardore allo studio delle discipline economiche e finanziarie, e non tardò a prendere posto fra i più valenti cultori di esse. Entrato nel Parlamento Subalpino fin dal 1849, vi sedette come deputato di Acqui fino a tutta l'VIII legislatura, e fu nominato senatore l'8 ottobre 1865.

« Nella Camera elettiva, dopo la morte del conte di Cavour, egli si unì al Centro Sinistra, cooperando, con Rattazzi, a formare il terzo partito. Attivissimo negli Uffici, nelle Commissioni, nelle pubbliche sedute, relatore di leggi importanti, la sua parola (scritta e parlata) era sempre nitida, incisiva, efficace. Fu segretario generale (come allora si diceva) prima del Depretis, ai lavori pubblici, poi, col Sella, alle finanze.

« Uguale operosità egli spiegò sempre anche nella Camera vitalizia. Partecipava con calore a tutte le discussioni, specialmente in materia finanziaria. Relatore del disegno di legge per l'abolizione del tuscinato, non si si opponeva in modo assoluto, ma non voleva che l'abolizione di questa imposta venisse votata finchè con appositi provvedimenti non si fosse assicurato in altro modo l'equilibrio del bilancio.

« E ugualmente ed efficacemente contribuì a ritardare l'approvazione di queste progetto di legge.

« Ministro due volte dei lavori pubblici, prima nel Depretis, poi col Crispi, fu in seguito presidente del Consiglio nel 1900-1901. Benchè profondamente devoto alla Monarchia, dopo la tragica fine di re Umberto, egli, vecchio ottantenne, seppe mantenere alla corrente reazionaria che in quei momenti avrebbe potuto senza di lui prevalere, vessilo che tutti gli ecclesi, da qualunque essi vengono, sono sempre dannosi, perchè tutti sono contrari alla giustizia, nella quale soltanto è la vera libertà.

« E' da lui che partì l'iniziativa del bello e geniale progetto di acquistare la Villa Borghese per cederla gratuitamente alla città di Roma, affinchè tutta il Pincio ed aperta all'uso del pubblico s'intitolasse a re Umberto I, e di collocarvi una statua del Re Buono, così barbaramente rapito alla nazione, non dico all'affetto di essa, perchè la sua nobile e cara figura vive e vivrà permanentemente nel cuore d'ogni vero italiano. La proposta ebbe seguito, fu approvata con apposita legge sotto il Ministero Giolitti e si stanno ora eseguendo i lavori. Ma l'opera gigantesca di porre la statua, il re Vittorio Emanuele con delicato pensiero volle riserbata a sè.

« Fu questi un gentile ed elevato concetto, Re e nazione che fan dono alla capitale del Regno di un grandioso passeggio, armato di un monumento ben dovuto per onorare la memoria di un Sovrano che tanto amava l'Italia e Roma. Italiani e stranieri non potranno passeggiare in quell'ampio giardino senza sentimi in cuor loro commossi di gratitudine verso il Re si profondamente compianto, verso l'augusto suo successore, verso il Governo, il Parlamento e l'Italia tutta quanta, così concordi nelle espressioni del loro affetto e del loro culto per la sacra memoria della patria.

« Il Saracco fu due volte vice-presidente e poi presidente del Senato finchè la salute gliel lo consentì. Ed è ammirabile come le assidue cure del Parlamento nulla togliessero all'operosità sua nelle cariche amministrative della sua nativa provincia, essendo egli stato fino alla morte presidente del Consiglio provinciale di Alessandria e per lunga serie di anni sindaco di Acqui, che gode tuttora i frutti della benefica opera sua, poichè egli assestò il bilancio di quel Comune, migliorarne la viabilità, vi fece costruire un teatro, uno stabilimento balneario oltre la Bormida, vi fondò un collegio-convitto e contribuì grandemente alla fondazione di una Banca popolare per tacere di altre benemerenze.

« Nella lunghissima sua carriera parlamentare e nei periodi della sua opera governativa, altri avrà potuto dissentire da lui sovra più di un punto, ma nessuno potrebbe rilevare nella sua condotta un atto meno che corretto.

« Amore sincero della Patria, sentimento profondo della dignità di esso, carattere adamantino, rettitudine incontaminata, saldezza di convinzioni, tenacità di propositi, coraggio e persistenza nella lotta, acuta finezza di criterio erano le doti che più lo distinguevano.

« Spirito eminentemente critico, nessuno meglio di lui sapeva leggere fra le righe nei bilanci e rilevarne i lati deboli.

« L'abitudine della lotta, congiunta all'alterezza dell'ingegno ed alla vivacità della sua natura, dava spesso alla sua parola l'arguzia frizzante, che talora sottilmente pungeva; ma, si diceva di ciò, vi era sempre la lealtà specchiata ed un cuore eccellente.

« Ricordo con gratitudine che appena fui chiamato a questo seggio, egli venne subito a vedermi e stringermi la mano, provocando la visita che io stava per fargli. Io andava di quando in quando a trovarlo e sempre mi accoglieva con l'affetto il più cordiale, sensibilissimo come era ad ogni dimostrazione di amicizia, massime in un periodo in cui le condizioni della sua salute lo costringevano alla solitudine ed alla inazione, rendendo angosciosa l'ultima fase della sua vita.

« Giuseppe Saracco segna una bella pagina della nostra storia parlamentare. Quest'uomo integro e saggio di cui vivamente deploriamo la perdita, lascia nel Senato e nel Paese un vuoto profondo. A te, valoroso e diletto collega, il pubblico nostro tributo di superstite affetto, ai tuoi congiunti le nostre vive condoglianze. *(Vive approvazioni)*

« Il Consiglio di presidenza, seguendo la sua consuetudine, ha deliberato un busto in onore dell'onorevole Saracco ed inoltre propone al Senato che, in segno di lutto, si sospenda la seduta, vengano rimandate alla seduta di domani le altre commemorazioni e la trattazione degli altri affari posti all'ordine del giorno. » *(Approvazioni)*

Parla Tittoni.

TITTONI, ministro degli affari esteri. « Se in tutta la nazione la morte di Giuseppe Saracco destò un sentimento profondo di riverente mestizia, è naturale che questo sentimento scoppi più vivace e più solenne nel Senato del Regno. Durante quarantadue anni la sua voce risuonò in quest'aula ascoltata e rispettata; egli fu tra i senatori più operosi, egli era tra noi circondato dalla stima generale; egli tenne l'ufficio di nostro presidente con autorità e dignità somma con autorità e dignità aveva tenuto la direzione suprema della cosa pubblica.

« Vada pertanto il nostro saluto e il nostro omaggio alla memoria dell'illustre veterano del Parlamento, che vide gli albori delle nostre libere istituzioni, che seguì lo svolgimento della meravigliosa epopea del Risorgimento italiano, che fu cittadino integro, servitore fedele del suo Re, che in tutti i suoi atti ebbe guida costante il pensiero della patria.

« In seno del Governo, di cui oggi fan parte anche dei ministri che Giuseppe Saracco ebbe pregiati ed affezionati collaboratori, io mi associo alla eloquente commemorazione del presidente ed alle proposte che sono state presentate per manifestare degnamente il lutto ed il cordoglio del Senato. » *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del Consiglio della presidenza.

(Sono approvate alla unanimità).

La seduta è sciolta alle ore 15,30.

Domani seduta alle ore 15.

Le leggi finanziarie e militari.

La Russia non vuole..... — Lo onorando a Saracco — I porti trascurati — Una battaglia.

Roma, 30, ore 23.

Nella tornata di domani saranno presentati alla Camera i disegni di legge finanziari. Il presidente del Consiglio chiederà che essi prendano senz'altro la via degli uffici, ma che siccome ufficio elegga due commissari invece di uno. Così la Commissione, che dovrà esaminarli, sarà composta di diciotto membri. Vi confermo che, appena saranno presentati i disegni di legge militari, il Governo chiederà che non vengano mandati alla Commissione militare permanente eletta dalla Camera all'epoca del Ministero Sonnino. I disegni di legge militari da presentarsi sono due: uno di una maggiore domanda di crediti straordinari di quaranta milioni da accordarsi in dieci anni, cioè quattro milioni all'anno; l'altro, che modifica la legge del reclutamento, affine di rendere pressochè che gli ufficiali subalterni conseguiscano la pensione massima. Adesso non possono conseguirla, perchè il limite di età li esclude dal servizio prima che sia trascorso il numero di anni indispensabile per la pensione massima. Sarà quindi alzato il limite di età degli ufficiali subalterni.

Fra i disegni di legge finanziari vi sarà quello che avoca allo Stato le spese dei Comuni e delle province d'indole statale, cioè le spese per la sicurezza pubblica e per la giustizia. Ci sarà inoltre un disegno di legge di riforma tributaria; non ci sarà aggravio sui consumi popolari, perchè in questo argomento il Consiglio dei ministri non è venuto ancora ad una conclusione.

Da informazioni attinte ad ottima fonte, mi risulta che non c'è oramai più nulla da sperare dalle trattative commerciali con la Russia, le quali ha fatto comprendere al nostro Governo che non può accordare a noi facilitazioni sulle sete e sugli agrumi se noi non accordiamo ad esse facilitazioni sui grani duri. Sapete già che su questa ultima « voce » il Governo italiano non può fare concessioni. Come vedete, si è verificata la mia costante previsione, che le trattative commerciali colla Russia non avrebbero mai approdato. Vi ho altra volta detto che, non approdando tali trattative, il Governo avrebbe preferito lo aggravio dello zucchero. Le informazioni autorevoli che ho avute questa sera modificano quest'ultima previsione. Ora sono informato che il Governo cercherà di aggravare il petrolio, malgrado l'insuccesso dei negoziati con la Russia. Non vi posso dare in proposito alcun particolare, perchè il Governo non ha ancora concretato questa nuova idea; per ora vi basti sapere che lo aggravio sullo zucchero è stato messo da parte.

Le onoranze tributate dalla Camera a Saracco erano state concretate fra il presidente del Consiglio ed il vice-presidente della Camera, Gorio. Erano stati consultati i precedenti che sono questi: Quando morì Des Ambrois, che aveva firmato lo Statuto, ed era, al momento della morte, presidente del Senato, la Camera deliberò di togliere la seduta e di abbrunare la bandiera per quattro giorni. Quando morì il presidente del Senato, Tecchio, la Camera si limitò a mandare condoglianze alla famiglia; quando morì Farini, che era stato per lunghi anni presidente della Camera e del Senato, la Camera non fece nulla, perchè l'estinto aveva lasciato scritto di non volere onoranze. La Camera ha dunque onorato Saracco più di tutti e più dello stesso Des Ambrois: il lutto nella bandiera durerà otto giorni anzichè quattro.

Nelle sale affollate di deputati non si è parlato che della paralisi ferroviaria, dell'agitazione portuaria e dell'elezione del nuovo presidente. I più irritati contro le ferrovie sono i deputati piemontesi che, partiti da Torino l'altro ieri sera alle 20, sono arrivati a Roma ieri sera alle 23, rimanendo in treno la bagattella di ventisette ore.

Le concessioni fatte dal Governo non hanno punto colmato l'agitazione parlamentare per i porti trascurati, la quale è stata rinsanguata dall'on. Girmo, ritornato stamane da Napoli. Gli agitatori si sono oggi dati un gran da fare ed hanno dichiarato che non dichiareranno finchè il Governo non includa nel disegno di legge i porti trascurati e non stabilisca per legge l'assegnazione dei fondi a ciascun porto. Parlando con uno dei principali agitatori, l'on. Giantuno, ministro dei lavori pubblici, gli ha detto queste testuali parole: « Ostinandovi nell'agitazione non raggiungerete altro scopo che di far andare a picco il disegno di legge e conseguentemente di far uscire me dal Ministero! »

Per questi benedetti porti abbiamo non meno di tre Commissioni parlamentari: la Commissione che esamina il disegno di legge sotto la presidenza dell'on. Lacava, la Commissione che si agita ed agita i colleghi per i porti trascurati, sotto la presidenza dell'on. Girmo, e la Commissione che vigila che il disegno di legge venga approvato integralmente. Quest'ultima, che viene chiamata la Commissione dei grandi porti, o dei soddisfatti, è presieduta dall'on. Torrigiani. La prima fu eletta dagli Uffici della Camera, e le altre due dai deputati interessati. Delle sorti del disegno di legge si preoccupa non soltanto il Governo, ma anche la Commissione dei grandi porti. Il presidente di essa ha indetto per domani una riunione ed ha invitato ad essa la Commissione per i porti trascurati. Questo invito singolare ha fatto oggi le spese di tutti i conversari.

— Perchè hai invitato gli agitatori? — ho domandato all'on. Torrigiani, il quale mi ha risposto:

— Per dir loro che noi non ci opponiamo a che il Governo li contenti, ma che la loro agitazione non deve nuocere al disegno di legge.

Gli agitatori sono invece risoluti a fare il possibile e l'impossibile per impedire l'approvazione del disegno di legge, dal quale sono stati esclusi i loro porti. Il loro motto è: « O tutti, o nessuno ».

Per la successione dell'on. Biancheri avremo una vera battaglia. Fin da oggi è cominciato il lavoro febbrile nei corridoi e nelle sale per e contro il Marcora. E' la prima volta che si assiste ai preparativi di una lotta parlamentare da che esiste il Ministero attuale. L'Opposizione non ha ancora deciso se scegliere un candidato e se votare scheda bianca.

C.

Il progetto per l'esonero dei Comuni dalle spese di Stato.

Roma, 30, ore 21.

La *Tribuna* annuncia che il Ministero sta per presentare un progetto di esonero degli Enti locali dalle spese che la legge comunale e provinciale del 1889 proponeva a carico dello Stato, e una posteriore disposizione legislativa mette invece a carico dei Comuni e delle province. Il progetto, presentato da Giolitti coi colleghi Majorana e Massimini, mira a porre a carico dello Stato le spese che gravano sui Comuni per le sedi giudiziarie (Corti d'Assise, Tribunali, Preture) ed indennità di alloggio dei pretori. Le province saranno esonerate dalle spese di mobilio delle Prefetture e Sotto-Prefetture. Tali alleviamenti di bilancio importano un beneficio di tre milioni all'anno ed avranno attuazione già dal 1.o gennaio 1907, in modo che i Comuni e le province cominceranno subito a godere di questa provvida azione riparatrice dello Stato. Per un secondo studio è stabilito l'esonero dei Comuni dalle spese di pubblica sicurezza, e delle province dalle spese per casermaggio dei carabinieri e pensioni per gli allievi e le allieve delle scuole normali. Si tratta di un altro sgravio di 7 milioni, che sarà assunto in due periodi. Lo Stato assumerà dette spese per la prima metà dal 1.o luglio 1908, per l'altra metà dal 1.o luglio 1909. In tal modo in questa ultima epoca i bilanci comunali e provinciali godranno di uno sgravio di 10 milioni, ed il testo originale dell'art. 272 della legge Crispi avrà preso quella data come era antico feriale voto degli Enti locali.

La *Tribuna* conclude che se, come tutto autorizza a credere, nell'inaugurarsi saranno presentati alcuni provvedimenti intesi a sgravare uno dei più importanti cespiti popolari, il Ministero Giolitti avrà procurato ai contribuenti un beneficio non lontano dai 30 milioni.

Rudinì in favore dei piccoli porti

Roma, 30, ore 21.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Il primo numero della rivista *Trasporti e Comunicazioni* pubblica una lettera di Antonio di Rudinì. In essa egli rileva l'importanza che per la questione dei trasporti, importanza che può emergere anche ad una questione politica. L'Italia tutta, e specialmente il Mezzogiorno, ha bisogno di strade, di ferrovie, di canali navigabili, di porti grandi e piccoli. Ora che i bilanci sono in pareggio, si vogliono spese di ogni natura per il miglioramento dei pubblici servizi, ma ci vuole forza e coraggio per resistere; anzitutto e prima di tutto le comunicazioni di terra e mare, e prima di queste le strade vicinali e i piccoli porti. L'Italia deve conquistare la ricchezza per conquistare la *forza* militare, che deve assicurarci la pace esterna; conquistare la *forza* economica, che debbono assicurarci la pace interna. Senza molteplici e potenti mezzi di comunicazione non si acquista la ricchezza.

Rudinì dice di avere dato il suo nome all'iniziazione per i piccoli porti, perchè, trascurandoli, si danneggia economicamente la patria. Non si riesce a comprendere come si debba spendere qualche miliardo nelle ferrovie, trascurando gli altri mezzi di comunicazione, che ci impongono sacrifizi più lievi e saranno largamente rimunerativi.

Come Finali cede il posto a Di Broglio

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Secondo il *Giornale d'Italia*, il Consiglio dei ministri di ieri ha deliberato di sottoporre alla firma del Re un decreto che nomina l'on. Ernesto Di Broglio presidente della Corte dei Conti in sostituzione dell'on. Gaspare Finali, che ha chiesto di essere collocato a riposo. L'on. Di Broglio è deputato del Collegio di San Biagio di Gallalta dalla XVI Legislatura, ed è dal 1897 consigliere di Stato, carica che egli abbandona ora per quella di presidente della Corte dei Conti. L'on. Di Broglio fu ministro del tesoro del Ministero Zanardelli, ma quando l'on. Giolitti formò il suo Ministero, sostituì l'on. Di Broglio al Ministero del tesoro con l'on. Carcano. L'on. Di Broglio dovrà dimettersi da deputato, non essendo la carica di presidente della Corte dei Conti compatibile con quella di deputato. L'on. Di Broglio sarà nominato senatore.

Il Re visita il nuovo materiale d'artiglieria

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Il Re, accompagnato dall'ispettore dell'arma di artiglieria, generale Mangiagalli, si è recato stamane a Nettuno, per assistere agli esperimenti del nuovo cannone sistema Krupp. I nuovi cannoni sono di 75 millimetri, su affusto scorrevole e con scudo di protezione. La batteria campione, che la Casa Krupp ha inviato al Governo italiano, è già stata sperimentata con ottimo successo al poligono di Nettuno, ed oggi a quegli esperimenti ha voluto appunto assistere il Re.

« Come è noto, — osserva la *Tribuna*, — la Casa Krupp, accordando al Governo italiano il brevetto dei nuovi cannoni, si riservò la costruzione di alcune batterie. Un primo contratto di commessa dei nuovi cannoni, per 8 milioni, fu già, come è pure noto, stipulato fra il ministero della guerra e la Casa Krupp. Appena la batteria campione, che sta ora al poligono Nettuno, sarà collaudata, la Casa Krupp comincerà ad inviare in Italia il nuovo materiale di artiglieria. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il Re ha concesso la medaglia d'argento del valore militare al macchinista Romeo Spanata, che durante un'avaria in una caldaia della torpediniera *Condor*, presso la quale era di servizio, quantunque ustionato, non abbandonò il posto finchè non ebbe la certezza di aver provveduto perchè fosse scongiurato ogni pericolo più grave per la nave.

— L'on. *Giolitti* ha inviato ai prefetti del Regno una circolare, colla quale li interessa vivamente all'uopo della loro influenza e delle relazioni colle Autorità per ottenere che, dissipate ogni esitanza, affluiscano in buon numero i concorrenti all'esame straordinario nel Corpo degli agenti di custodia delle carceri, le cui condizioni con la legge 31 dicembre 1906, sono incomparabilmente migliori delle precedenti, e tali da lusingare i giovani volenterosi e bisognosi di un sicuro collocamento e concorrere all'offerto impiego.

A proposito dei funerali di Saracco

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un giornale del mattino pubblicò che in uno degli ultimi Consigli dei ministri, essendosi parlato della partecipazione del Governo ai funerali di Saracco, l'on. Giolitti, quale presidente del Consiglio, avrebbe impedito al ministro Rava, che ne avrebbe manifestato il proposito, di recarsi a Bistagno; e che inoltre, avendo quasi obbedito dai ministri presenti espresso il desiderio d'inviare singolarmente telegrammi di cordoglio alla famiglia dell'illustre estinto, vi sarebbe stato opposto divieto dallo stesso presidente del Consiglio. L'una e l'altra notizia sono assolutamente destituite di fondamento.

Il gigante e il Papa.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 15:

Oggi il Papa ha ricevuto in particolare udienza il gigante russo Pinakoff, che da parecchi giorni si trova in Roma. Il Papa si è intrattenuto con lui per circa un'ora.

Pellegrinaggio romantico.

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, gennaio.

Il notiziario telegrafico dei giornali, dilatandosi sempre più a cagione della concorrenza, trova modo di raccontar tutto, ma non ha più tempo di spiegar niente. Apendo i giornali del continente io trovo, per esempio, delle mezze colonne dedicate al pellegrinaggio romantico di William Stead in pro' della pace universale. Il vecchio giornalista inglese, che conferisce con i capi di Stato, con i ministri, con i parlamentari di tutti i paesi, ha l'aria d'essere importante, almeno quanto un profeta biblico, il quale che veniva a tu per tu con i Sovrani. Nel riferire l'ultima giornata del suo viaggio di propaganda, i corrispondenti, la cui esistenza è tutta assorbita nello scambio d'imprecazioni con la signorina del telefono, non hanno il tempo di spiegare chi sia William Stead. I compilatori, ruggenti contro le sollecitazioni del tipografo sotto la tempesta delle cartelle stenografate che si annunziano col rauco di tutti i paesi del mondo, non hanno tempo alla loro volta di completare il dizionario degli illustri contemporanei. Così accade che i lettori apprendono come l'Inghilterra, stanca di sopportare il peso degli armamenti, abbia spiccato un suo mago perchè tutti i Parlamenti e le Corti d'Europa sappiano che è tempo di finirla con questa dispendiosa fanciullaggine che è la pace armata. La lettera dei dispacci stampati non dice così: ma una notizia incompleta — e quale notizia non è incompleta? — è sempre integrata, con un procedimento seminario, dalla fantasia del lettore, che le dà un significato molte spesso diverso da quello che era nella mente dello scrittore e sovente affatto contrario.

William Stead è uno dei tanti apostoli della pace, e rappresenta l'Inghilterra nel convito platonico in cui il posto dei popoli teutonici è tenuto dalla baronessa De Suttner, quello della Francia dal signor D'Estournelles de Constant e quello dell'Italia dal vecchio Teodoro Moneta, per non parlare degli altri paesi che mandano un signore qualunque, il quale generalmente profitta di un ritorno ferroviario e spicca una decorazione dall'albero della pace con lo stesso convincimento che porrebbe nel cavare quegli ossi col pretesto dell'Esperanto o della tratta delle bianche. Non saprei dire se i rappresentanti della Francia, della Germania e dell'Italia siano davvero investiti dalla cittadinanza del loro paese del mandato di far porre le armi al piede in tutte le caserme del globo. Ma per ciò che riguarda l'Inghilterra, posso assicurarvi che nessuno si preoccupa di William Stead, il quale non rappresenta quindi che se stesso. I Sovrani lo ricevono perchè egli è un giornalista inglese, e un giornalista inglese è ricevuto dovunque anche quando secca la gente, mentre i giornalisti degli altri paesi non sono ricevuti se non allorchè si ha bisogno di loro. Ma non bisogna credere che egli s'identifichi con la opinione pubblica del suo paese. William Stead è un originale. Un originale, in Italia, è un uomo il quale soltanto perchè pensa a modo proprio è fatto segno alla pubblica ira e al pubblico disprezzo. In Inghilterra un originale è invece un signore che, avendo pochi punti di contatto con i propri simili, interessa pochissima gente. E' il caso del vecchio giornalista radicale, il quale, da vent'anni, compone con ottimo successo delle combinazioni finanziarie di carattere editoriale e bandisce, con perfetto insuccesso, delle idee singolari e bizzarre. Una volta tentò di creare un gran movimento di propaganda per persuadere il popolo del Regno Unito a fondersi con gli Stati Uniti, precorrendo così l'assorbimento di tutte le genti che parlano inglese per opera degli americani del nord, del quale assorbimento egli dimostrava la immediata fatalità. Siccome Stead è un'anima pura, capace di sacrificare un affare di parecchie migliaia di sterline a una asserzione della sua sociologia che non vale dieci pence, così gli inglesi lo lasciarono dire, e la capitale britannica non è stata trasferita ancora a New York. Un'altra volta il medesimo Stead si recò a Pietroburgo e fece passare la propria carta da visita allo Zar, aggiungendo che aveva bisogno di dargli un consiglio. Se fosse stato un membro dell'Istituto della Francia amica e alleata, lo avrebbero lasciato sull'uscio, ma si tratta di un suddito dell'Inghilterra nemica e alleata dei nemici, quindi lo lasciarono passare. Stead spiegò allora allo Zar che bastava applicare alla Russia il regime amministrativo inglese (!) per fare del più travagliato fra gli Imperi il più prospero e felice reame della terra. Nicolò II lo ascoltò con un dolce sorriso, carezzandosi la barba bionda che aveva allora molti fili d'argento di meno, poi lo pregò di scrivergli sur un pezzo di carta le belle cose che gli aveva detto, e lo licenziò. Questi due episodi disegnano tutta la vita del signor Stead. Il quale, essendo inglese, non si stanca; nè si scoraggia. Più lo lasciano dire, più sono le cose strampalate che egli trova da dire, e che sostiene sempre, come il buon anglo-sassone ch'egli è, con delle colonne di cifre statistiche. Egli prende un'utopia e ne fa un *prospectus*. Adesso lancia le nozze della pace universale.

Il paese che ne acquisterà meno sarà proprio il paese di Mr. Stead. Un inglese medio, quello che noi chiamiamo *the man in the street*, e che è rappresentativo della opinione comune, non è nè per la pace, nè per la guerra. I due termini non sono abbastanza concreti. La guerra a casa sua non la desidera, certo: ma che la guerra devasti i paesi altrui, *that's not his business*, «non è affar suo», non lo riguarda, e non v'è nulla di più indiscreto, di più indegno di un *gentleman*, che di immischiarsi degli affari altrui. Distinguiamo, cioè veniamo ai fatti: bisogna sempre venire ai fatti discutendo con un inglese. Immaginate una guerra che abbia per teatro la Danimarca e le acque del Baltico: il popolo inglese sarà per la pace, poi che la Danimarca gli fornisce la ventresca e le uova, e la Siberia il burro: *eggs and bacon*, Londra non può far colazione, cioè la prima delle due colazioni, il *breakfast*: questa guerra sarebbe dunque impopolare. Una guerra combattuta nel bacino cotoniero degli Stati Uniti; e che apponesse il fuoco alle piantagioni di cotone della South Carolina e della Louisiana, sarebbe una guerra scellerata, perchè arresterebbe il moto dei telai di Manchester, i quali divorano la più gran parte del cotone d'oltre Atlantico, e provocherebbe una terribile crisi nella industria tessile della Gran Bretagna. Ma una guerra che chiamasse al campo i minatori della Westfalia e gli scaricanti di Amburgo, e sospendesse il moto del traffico e il lavoro dell'industria in Germania, e provocasse qualche centinaio di fallimenti a Berlino e a Francoforte, sarebbe una guerra santa: Iddio — l'unica persona cui un inglese consenta a dare del tu — sconderebbe certo sulla terra per mantenere il flagello contro il popolo filisteo che s'è permesso di far concorrenza al popolo eletto, quello della *City*.....

Quando si parla di guerra in un paese, bisogna raffigurarsi le immagini che si associano a questa parola nella mente dei suoi cittadini. Dopo la conquista normanna, l'Inghilterra ha dimenticato l'orrore di una invasione. Mandando a guerreggiare un po' da per tutto delle genti mezz'arte, nè parte, che avrebbe probabilmente perturbato la pace pubblica, se fosse rimasta a casa, l'Inghilterra ha fatto magnificamente i suoi affari, ha fondato un Impero a petto del quale quello di Roma è appena una prefettura, e ha invaso lo *standard of life* a un'altezza ignota in ogni altro paese. Perchè dovrebbe adunque essere antimilitarista? Per l'amore di un'idea astratta? Tanto varrebbe dire per i begli occhi del signor Stead..... I popoli antimilitaristi sono quelli cui la guerra ha inflitto qualche dolorosa lesione o qualche immeritato dispiacere. Risalite il corso della storia: dietro la manifestazione antimilitarista di ieri troverete la necessità di due anni fa o magari di quarant'anni fa.....

Dal 1689 al 1815, il popolo inglese ha passato sessantatre anni in armi e sessantatre anni in pace: cioè è stato impegnato in guerra una volta ogni due anni. Dopo il 1815, ogni ventennio gli ha portato una guerra continentale, ciò che non gli ha impedito di fare in quarantacinque anni trentaquattro campagne coloniali. A partire dal '56 non s'è compiuto il corso d'un anno senza che i soldati della Regina non si siano azzuffati con qualcuno. L'Inghilterra e la Germania sono i paesi che più hanno peccato contro la pace. E il loro cuore, indurito nel crimine, resta chiuso ai dolci accenti amorosi degli apostoli. E' un po' malagevole di sopprimere il passato: mentre i pacifisti si sforzano di dimostrare che la guerra è una rovina per tutti, gli inglesi e i tedeschi leggono nei loro bilanci di ieri l'assicurazione che la guerra può essere un affare eccellente. Per i vincitori, s'intende. Tanto peggio per gli altri.

Il signor Stead è tanto più dalla parte del torto che cinquant'anni fa sarebbe stato dalla parte della ragione. Le classi dirigenti inglesi hanno navigato in altri tempi sulle acque

Una passeggera sconfessione di Briand

Il progetto sulla libertà di riunione approvato alla Camera.

Parigi, 30, ore 22.

La Camera ha discusso nel pomeriggio il bilancio di ritorno dal Senato.

Poscia la Camera discute l'articolo 2 del progetto sulla libertà di riunione.

Ally chiede che le riunioni possano tenersi sulla pubblica via a condizione di non intralciare la circolazione.

Questo emendamento è combattuto da Clemenceau e Flandin, e respinto con 419 voti contro 150.

Briand combatte un altro emendamento presentato da Paolo Meunier, e che tende ad aggiornare l'applicazione della legge in discussione. Chiede ai radicali socialisti di spiegarsi chiaramente e francamente, invece di fare delle manovre segrete e dei lavori sotterranei per rovesciare il Governo. Briand non vuole conservare il potere in queste condizioni. Conclude col rigetto di questo emendamento.

Jaurès nega di fare la guerra al Ministero, e dichiara che voterà contro questo emendamento. E' convinto che tutti i repubblicani sono desiderosi di evitare la politica dei processi verbali, che sarebbero la conseguenza dei contratti fatti dai vescovi. Jaurès dice che Briand è troppo ottimista, e che, qualunque sia il suo pensiero, questa Nota dei vescovi è una imprudenza.

Clemenceau dice: « Noi siamo nell'incoerenza, ma non sono io che mi sono messo nella incoerenza. Ci sono e ci rimango. »

In questo momento Briand lascia la sala.

Clemenceau aggiunge: « La Nota dei vescovi non è nulla. E' un cattivo articolo di giornale. E' un *chiactum* inutile, e noi non entreremo in conversazione. I vescovi non otterranno nulla all'infuori del diritto comune. *(Applausi a Sinistra)* Ma non siamo al termine della battaglia. Non abbiamo lasciato le nostre ultime armi. Se l'emendamento Meunier è approvato, non mancheremo di portarlo al Senato. »

Jaurès non vuole che la politica del Governo sia battuta da un incidente di seduta, ovvero per la stanchezza della Camera. Aggiunge che tutti riconoscono che Briand ha la sua grande parte nell'opera di *separazione*. *(Applausi ripetuti sui banchi della Sinistra)*

Clemenceau nega di avere voluto ferire il suo amico Briand. Si congratula con lui, ed è certo che Briand gli continuerà il suo concorso. *(Nuovi applausi)*

Clemenceau cede, e ritorna presto, accompagnato da Briand, che riprende il suo posto al banco dei ministri.

Meunier ritira il suo emendamento, e l'insieme del progetto è approvato con 530 voti contro 5.

La seduta è sospesa fino alle ore 21.

Perchè il Papa ha aderito alla formula conciliativa.

Roma, 30, ore 20.

Per valutare il significato della condotta papale nelle questioni tra Stato e Chiesa in Francia, non sarà fuori di proposito conoscere come andarono le cose in questi ultimi giorni. Nella terza conferenza di Parigi si erano manifestate due correnti: una (la più forte) era per un mantenimento dello *statu quo*. Anzichè prendere una decisione, si stabilì che i gruppi eleggessero ciascuno un rappresentante, con l'incarico di recarsi a Roma a comunicare al Papa i pareri degli uni e degli altri. Il gruppo più forte, quello che proponeva per l'esperimento, nominò il Dadolle, vescovo di Digione, e l'altro, monsignor Touchet, arcivescovo di Orléans. Venuti a Roma i due vescovi, il Papa sentì le ragioni dell'uno e dell'altro, e quindi li incaricò di mettere in iscritto. Il Papa lesse e meditò lungamente sui due Memoriali.

Consultò alcuni dei suoi consiglieri e finì per aderire alla proposta della maggioranza. Già nella seconda conferenza dell'Episcopato, questo si era diviso in due campi e la maggioranza aveva proposto di fare un esperimento della legge. Ma poi la maggioranza stessa si lasciò vincere dalla minoranza ed il Papa fece lo stesso. Nella terza conferenza invece la maggioranza tenne duro ed a ciò si sentì incoraggiata dalla legge Flandin, approvata dalla Camera, che sopprime l'obbligo della dichiarazione preventiva per l'esercizio del culto. Il Papa non ha creduto di mettere ostacoli ai voti della maggioranza, anche per dimostrare che non è animato da spirito intransigente, ma vuole solamente quello che è giusto e conveniente alla Chiesa.

Zeta.

Continua lo sgombero dei seminari

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 20:

Si ha da Quimper: Lo sgombero del Seminario di Quimper ha avuto luogo stamane senza incidenti gravi. Dopo aver fatto saltare la porta principale, si dovettero espellere i seminaristi, uno ad uno. Essi opposero soltanto la forza di inerzia. Alcune donne sono state arrestate per avere percosso un gendarme. Il signor De Pompery e il signor De la Rivière sono stati pure arrestati per grida ingiuriose e condotti al Tribunale.

A La Rochelle il vescovo presentato dinanzi al Tribunale di semplice polizia, per infrazione alla legge sull'esercizio del culto, è stato assolto.

Clemenceau sospende l'applicazione della circolare sui giuochi.

Parigi, 30, ore 23.10.

L'on. Clemenceau, presidente del Consiglio, ha ricevuto oggi una delegazione dei rappresentanti al Senato delle stazioni termali e balneari. Questa delegazione era composta dei senatori Giovanni Dupuy, Antonio Perrier, Rietteau, Gacon, Sauvan ed infine del senatore Forest. I senatori hanno partecipato al presidente del Consiglio la emozione che ha prodotto la sua circolare tendente a sopprimere immediatamente i giuochi nei casini delle differenti stazioni termali nei dipartimenti che essi rappresentano. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che la legge non permetterà di tollerare più lungo tempo i giuochi pubblici, senza controllo e alla portata di tutti, donne e minorenni, ma il presidente del Consiglio ha aggiunto che egli voleva tuttavia sospendere la applicazione della sua circolare e di quella del ministro guardasigilli, in attesa del voto della proposta di legge sui giuochi, presentata alla Camera.

Energica risposta di Roosevelt a un paladino del *trusts*.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 22:

Lo *Standard* ha da New York che una scena abbastanza viva è avvenuta sabato sera all'*Union Club* di Washington. Alla riunione annua del Club, Forster, rispondendo ad un discorso di Roosevelt, ha criticato l'opera del presidente della Confederazione, accusandolo di turbare il corso degli affari con i suoi attacchi contro le grandi Corporazioni industriali, ed ha predetto una catastrofe per il paese, se persiste in questa politica. Roosevelt, rivolgendosi alle persone che erano presenti, disse: « Se non accettate l'azione della classe conservatrice, che vuole proteggere ugualmente il povero e il ricco, quando vi mettete assieme ai nei coi vostri intrighi, vi troverete di fronte al popolo, che crede di essere stato spogliato dei suoi diritti, e di fronte alla folla, che non sente il minimo rispetto per i ricchi. A voi spetta la scelta. »

25 milioni di beneficenza lasciati da Witheley.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20:

I funerali di Witheley sono stati imponentissimi. Un giornale della sera dice che Witheley lascia nel suo testamento 25 milioni di franchi per fondare ricoveri e case per il riposo dei vecchi indigenti.

Un rescritto del Kaiser.

La sua gioia per l'esito delle elezioni.

Berlino, 30, ore 23.35.

Il *Reichs Anzeiger* pubblica un rescritto imperiale, nel quale l'Imperatore ricorda dapprima con gioia i lieti avvenimenti avvenuti nella sua famiglia, e insieme il doloroso anniversario del disastro che colpì la patria cento anni sono. L'Imperatore esprime in seguito ringraziamenti pei molti auguri e per la dimostrazione avvenuta in occasione della sua festa. Dichiara che le dimostrazioni fattegli furono provocate dalla gioia entusiastica per l'attitudine degli elettori tedeschi, la gran maggioranza dei quali hanno dato al mondo intero una splendida prova del sano spirito patriottico del popolo tedesco, della sua coscienza dei grandi doveri della civiltà nel tempo presente, della sua fiducia nell'avvenire della patria e del suo inalterabile attaccamento all'Imperatore ed all'Impero.

L'inizio dell'agitazione elettorale in Austria.

Parigi, 30, ore 22.50.

Telegrafano da Vienna al *Temps*: « La Sessione parlamentare è appena chiusa, ma già il movimento elettorale si annuncia in piena attività. L'uno dopo l'altro i partiti pubblicano il loro programma o il loro manifesto. Il partito cristiano sociale, arbitro della Maggioranza alla Dieta della Bassa Austria e nel Consiglio municipale della capitale, spera bene di impossessarsi della Maggioranza della nuova Camera. I suoi oratori Gessmann e Axmann hanno detto che il partito in questa situazione ha il diritto di domandare una rappresentanza nel Governo e specialmente un'influenza nel Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti. Si vede già d'altronde la potenza che esso ha acquistato nell'amministrazione e nella Corte ».

Raisuli sarà consegnato o vivo o morto.

Tangeri, 30, ore 14.

Il fratello di Zelal e parecchi notabili Beni Sassen fecero la sottomissione a El Guebbas e ricevettero il perdono. Si assicura che il fratello di Zelal era incaricato da Raisuli di chiedere se sarebbe ricevuto a Tangeri. In caso, verrebbe a fare la sua sottomissione. Le tribù dei dintorni di Tetuan promisero di consegnare Raisuli morto, o vivo, se vorranno presso di loro.

Il sottomarino *Algérien* affondò per negligenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, ore 2.

L'ammiraglio Jaurèguiberry ha rimesso al ministro della marina il suo rapporto sull'inchiesta che aveva avuto l'incarico di fare intorno all'accidente del sottomarino *Algérien*, affondato a Cherbourg nella notte del 20-21 gennaio.

Dai termini della nota ufficiale si può dedurre che alcune negligenze sono state la causa di questo accidente. Dopo le manovre della giornata, il sottomarino era stato messo colla punta in basso per le riparazioni all'elica; nessuna consegna esisteva per questo caso particolare. Il personale lasciò il bordo senza pigliare le precauzioni speciali, e questo fatto imporrebbe la responsabilità degli ufficiali, che non hanno fatto fare le ronde necessarie. L'*Algérien* doveva essere disarmato e gli ufficiali si trovavano in conseguenza disponibili. E' probabile che essi non saranno richiamati immediatamente sopra un sottomarino. Un punto che denota specialmente l'insufficienza della sorveglianza è che l'*Algérien* è affondato prima di mezzanotte e che solamente la mattina seguente venne notata la sua scomparsa.

Le osservazioni del capo sono state rivolte al comandante della stazione dei sottomarini di Cherbourg per le misure necessarie per assicurare la sorveglianza effettiva e per prendere le nuove disposizioni. Fin d'ora è deciso che i posti di stazionamento saranno largamente illuminati e che la circolazione delle sentinelle sarà facilitata ed aumentata. *(Matin)*.

I cittadini di Kingston contro il governatore.

(Servizio speciale della Stampa).

Kingston, 31, ore 2.

In una riunione importante dei cittadini, tenuta oggi, venne votato un biasimo al Governo della Giamaica per non aver preso le misure necessarie a impedire il saccheggio generale dei magazzini e per aver rifiutato il concorso della marina degli Stati Uniti. L'ordine del giorno dice che i principali funzionari non sono in rapporto con gli abitanti, e perciò essi non sembrano in grado di assumere la misura che reclama la situazione. *(Times)*.

Un matrimonio tra la Casa di Russia e Germania?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 3.

Stando alle notizie che circolano alla Corte, è probabile che le famiglie imperiali di Russia e di Germania saranno riunite tra breve da un matrimonio. *(Times)*.

La pena del bastone riattivata in Danimarca

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,50:

Mandano da Copenaghen al *Temps*: « Il ministro della giustizia, Alberti, ha esposto in una interrista le sue vedute sull'applicazione della legge detta delle bastonate penali, cioè a dire sistema di pena corporale che è applicata mediante il bastone. Il ministro ha detto che i risultati di questa applicazione sono eccellenti. E' 18 dicembre 1905 che questa legge è entrata in vigore. Non si è avuto bisogno di applicarla finora, se non tre volte appena. Il primo delinquente cui venne applicata la bastonatura disse palpandosi le parti lese: « Questa pena fu eccessiva; un'altra volta non mi grideranno più. » E' certo — ha detto il ministro — che i reati contro le persone sono diminuiti in una proporzione enorme dopo l'applicazione di questa legge. Tali attentati erano prima costantemente all'ordine del giorno, ma si constata ora che i malfattori hanno un evidente terrore delle punizioni corporali, mentre si infischiano altamente della prigione.

Una battaglia ed una rivoluzione politica al Venezuela.

Londra, 30, ore 10.

Si ha da Caracas che il generale Matta, governatore generale di Caracas, sospese domenica una riunione politica segreta in casa di Gomez, vicepresidente della Repubblica. Si impegnò un combattimento tra gli assistenti alla riunione e i soldati scortanti il generale Matta. Questi fu ucciso nella mischia, ma ucciso anche parecchi altri. Rimasero feriti il comandante delle truppe e numerosi soldati.

Condanne di preti polacchi.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Mandano da Berlino al *Temps*: « Le repressioni del movimento polacco in Prussia continuano. Il Tribunale di Lobau ha inflitto un mese di prigione a sette preti polacchi che avevano firmato una dichiarazione, esortando i bambini delle scuole a perseverare nella loro resistenza passiva contro l'insegnamento religioso in tedesco. »

Le elezioni russe.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 1,5.

Un giornale di Mosca dice che i piccoli proprietari di Mosca hanno eletto oggi 47 democratici-costituzionali e 4 ottobristi.

L'unico scorio tutti gli eletti erano membri della Destra. *(Times)*.

Pietroburgo, 30, ore 23.

Tra i piccoli proprietari e gli industriali di Mosca furono eletti 47 cadetti e 4 ottobristi. La stampa di opposizione contesta l'esattezza dei risultati ufficiali e dichiara che frequentemente i cadetti vengono designati come moderati. Lo *Slovo* biasima l'azione del clero nella politica e deplora l'introduzione in Russia del clericalismo con tutte le sue probabili conseguenze.

Le città del Governo di Kaluga hanno eletto 18 fra i costituzionali democratici. Fra gli eletti si trova Nabolssoloff membro assai noto dell'antica Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 2.

Al Ministero dell'interno si attribuisce poca importanza ai risultati delle elezioni comunali. Un funzionario importante mi diceva che non si può nulla sapere di definitivo sulle opinioni politiche dei delegati dei contadini prima dell'assemblea dei Collegi di distretti. I risultati ufficiali continuano a registrare la maggioranza dei pretesi moderati. Il telegramma di Mosca annunciante la vittoria schiacciante dei democratici costituzionali del distretto di Mosca è per conseguenza molto notevole. Le notizie ufficiali delle elezioni nelle piccole città di nove distretti di Kaluga mostrano che sugli elettori scelti, 10 sono democratici costituzionali, mentre che gli altri si compongono come segue: 1 monarchico, 2 indipendenti di Destra, 3 indipendenti moderati, 1 ottobrista, 1 membro del partito della rigenerazione pacifica.

Questi risultati sono meno notevoli di quelli di Mosca, benchè in generale confermino l'impressione prodotta dal telegramma di Mosca, che si è alla vigilia di un gran successo per i democratici costituzionali. Questa voce aggiunge interesse a quella, secondo la quale il Governo avrebbe l'intenzione di accordare ai democratici costituzionali uno Statuto legale, affine di impedire una coalizione con i socialisti, ciò che assicurerebbe un successo ancora più grande per i democratici costituzionali.

(Times).

Due nuove nomine nello Stato Maggiore navale russo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 2.5.

Si annunciano due importanti nomine. L'ammiraglio Beatrew è nominato ministro aggiunto della marina, e il ministro Yacovlef diviene capo dello Stato Maggiore navale. Il primo fu addetto navale a Londra dal 1901 al 1905 e comandava recentemente la Divisione che si recò in Inghilterra; egli ha cinquant'anni. Il secondo comandava il *Petropavlosky*, e fu uno dei superstiti della sventurata corazzata. *(Times)*.

Un direttore di prigione russo assassinato.

Pietroburgo, 31, ore 26.

Goudima, direttore della prigione di Berziabinskaia, nel quartiere di Vassili-Ostrow, è stato ucciso con due colpi di rivoltella in una grande via, vicina alla prigione. L'assassino ha poi ferito con un colpo di rivoltella il sorvegliante della prigione, Sorow, che accompagnava la vittima e che lo inseguiva; indi è scomparso. Era un giovane vestito da operaio.

Tolstoi migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 2.

Il conte Leone Tolstoi, colpito da bronchite in seguito ad influenza, migliora.

(Standard).

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CANCELLIERI E SEGRETARI.

Gastaldi, cancelliere alla Pretura di Vigone, è temporaneamente applicato alla Corte d'Appello di Torino — Palumbo è nominato alunno di seconda classe alla prima Pretura di Asti — Zallio, vicecancelliere alla Corte d'Appello di Brescia, è trasmutato alla Corte d'Appello di Parma e temporaneamente applicato alla Cancelleria del Tribunale di Varallo.

NOTARI.

Gavolli, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Seminariva Perno (distretto notarile di Alba) — Vernetti, notaro residente nel Comune di Collereto Parella (distretto notarile di Ivrea), è trasferito nel Comune di Frassinetto (stesso distretto) — Martin, notaro residente nel Comune di Rocca (distretto notarile di Pinerolo), è trasferito nel Comune di San Germano Chisone (stesso distretto).

Il mistero vivo da una riparazione di Alessandria?

Ci telefonano da Alessandria, 30, ore 23:

Vi posso assicurare che la cartella vincente il milione della lotteria dell'Esposizione di Milano si trova in possesso di tale Pierantoni Possedeva, una simpatica ed elegante signorina che vive da sola in un quartierino di via Cheana in Alessandria. Costei, ritornata ieri da un viaggio, ha controllato le trenta cartelle che possedeva, riscontrando in una di esse la serie ed il numero vincenti il milione. Tutto il vicinato, con il quale ebbi occasione di parlare stasera, afferma in modo serio e preciso di avere controllato *de visu* la cartella vincente. La signorina ha accolto con calma l'inaspettata fortuna, poichè teme ancora che la cartella possa essere una delle tante falsificate messe in giro. Mi dichiarò di averla comperata presso un Banco di Torino. La signorina Pantalea è assai conosciuta in Alessandria, per essere stata unita per molti anni ad un noto barone. Ha una sorella che fu per qualche anno sulle scene del caffè-concerto sotto lo pseudonimo di Sara Felton.

L'assoluzione degli imputati di Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 30, ore 16.38:

Esauritosi l'esame testimoniale, privo di interesse, il Pubblico Ministero pronuncia la requisitoria, concludendo per l'assoluzione dei Landi e del Gaggiotti per non provata reità e dello Sterlacchini perchè questi aveva partecipato al reato. Brevemente, a difesa, parlano l'on. Antolini, De Cinque e Giardini. Il Tribunale emette poi la sua sentenza, assolvendo tutti dall'imputazione a delinquere, e per l'inesistenza di reato riguardo all'imputazione di fabbricazione di bombe. Il pubblico applaude. Gli imputati sono subito rilasciati.

Polemica e pugilato.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 24:

Oggi il direttore della *Sentinella Bresciana*, avvocato Moraiale Ducos, mentre passava per via San Martino, venne proditoriamente aggredito dal signor Emilio Petracini, il quale tentò colpirlo. Ridotto all'impotenza dall'avv. Ducos, si scagliò contro di lui in insolente. Origine dell'incidente fu una polemica, nella quale la *Sentinella Bresciana* accusava il Petracini, già capoccia socialista, ed ora direttore di un'industria, di aver eccitato alla resistenza gli operai di altri stabilimenti.

Uffici di collocamento e previdenza.

Roma, 30, ore 22.

Stamane è continuata la discussione del progetto degli Uffici interregionali di collocamento. Il rappresentante del ministro delle poste, commendatore Cocuardo, riferì favorevolmente circa la franchigia postale da accordarsi agli Uffici con opportuna cautela e non favorevolmente circa la franchigia telegrafica. Dopo breve discussione, a cui parteciparono l'on. Cabrini ed il senatore Pisa, furono approvati due ordini del giorno: uno dell'on. Cabrini, per la concessione della franchigia postale agli Uffici gratuiti emanati da Istituti di pubblica utilità per il collocamento della mano d'opera industriale; l'altro, del senatore Pisa, per la franchigia telegrafica agli Uffici di collocamento. In seguito il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, avv. Ruini, ha riferito favorevolmente circa la concessione di un ribasso sulle tariffe ferroviarie per il trasporto degli operai.

Una viva discussione sacque sulle proposte riflettenti la costituzione delle Commissioni direttive degli Uffici di collocamento. Venne deliberato che esse siano costituite da due rappresentanti degli operai, da due rappresentanti dei conduttori di fondi e da un presidente eletto dai quattro rappresentanti. L'on. Cabrini propose che la nomina dei rappresentanti fosse fatta dai lavoratori e dai conduttori di fondi del luogo, iscritti in apposite liste compilate secondo norme da stabilirsi dal regolamento.

I consiglieri Murialdi ed Abbiate proposero che i rappresentanti venissero nominati rispettivamente dalle organizzazioni padronali ed operaie.

Il Consiglio approvò la proposta Cabrini, e successivamente tutte le altre conclusioni del relatore Montemartini. Nella seduta pomeridiana venne discussa la relazione Magaldi, sul funzionamento della Cassa degli infortuni in Roma. La discussione fu animata e durò fino a tarda ora. Essa si allargò oltre i confini dell'inchiesta, su tutto l'ordinamento assicurativo pegli infortuni, e sulla necessità di riunire in unico istituto, con gestione separata, la Cassa nazionale degli infortuni e la Cassa nazionale di previdenza. Il consigliere Fabris, con grande competenza, pronunciò un discorso, ascoltatissimo. Intervennero poi l'avv. Beltrami, l'onorevole Maffi, l'avv. Abbiate, Galleani, Garibotti, Mauro, Reina, Murialdi e il comm. Peretto, ed infine il relatore Magaldi.

A conclusione della discussione, i consiglieri Maffi, Abbiate, Beltrami e Fabris presentarono il seguente ordine del giorno, che con un emendamento Murialdi venne approvato all'unanimità dal Consiglio: « Il Consiglio Superiore del lavoro, presa notizia della relazione e delle dichiarazioni del relatore Magaldi, delibera che siano presentate al ministro di agricoltura, industria e commercio le risultanze della discussione odierna, perchè d'accordo col ministro della giustizia solleciti l'approvazione dei provvedimenti atti a togliere gli inconvenienti lamentati dalla relazione, e riafferma come provvedimento generale definitivo la necessità di innestare la Cassa nazionale per gli infortuni sul funzionamento di un unico istituto per l'assicurazione sociale, come fu solennemente deliberato nella Sessione del dicembre 1905. Dopo questo voto il presidente scioglie la seduta, dichiarando chiusa la Sessione del Consiglio Superiore del lavoro. »

Un'aggressione brigantesca alle porte di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il correttiere Gelato stamane accompagnava all'ospedale di San Giacomo il correttiere Antonio Chiassi, il quale aveva una contusione profonda all'addome, una contusione alla gola e altre alla regione sacrolombare.

— Alle 22 dell'altra notte — ha narrato il Chiassi — percorrevo con il carro la via Cassia, per recarmi a Capranica. Avevo di poco oltrepassato la Storta, a circa 14 chilometri da Porta del Popolo, quando nella località detta Pisciacavallo mi si pararono dinanzi due individui. Erano intabarrati in due cappotti ed avevano cappelli floscii calati sugli occhi. Uno di essi impugnava la rivoltella. « Vogliamo ciò che hai », questo fu il loro saluto, e mentre quello che impugnava la rivoltella mi puntò l'arma alla gola, l'altro mi frugava in tasca. « Ho solo sei lire e due soldi », ed io così dire li consegnai ai malviventi. « Come così poco? Con che comperavi il vino? Tu li nascondi; cavali fuori i denari se cari salva la pelle. » Non ebbero fatto di pronunciare questa minaccia, che mi buttarono a terra, riducendomi all'impotenza. Indi, slacciatemi le mutande, trovarono altre 110 lire, che tenevo nascoste in prossimità del ganbale. « Bugiardo, vedi che ne hai avuti i quattrini? Che meriteresti? » gridò quello che mi avevo attraverso. Allora sentii il calcio della rivoltella approfondarmi nella concavità del collo e contemporaneamente ricevetti altri colpi; rimasi quasi tramortito a terra. Quando fui in condizioni di potermi sollevare, gli aggressori erano fuggiti. Mi diressi allora all'osteria vicina. Fui soccorso dal Galletti, che mi condusse all'ospedale.

Questo il racconto del correttiere che ha subito una grassazione alle porte di Roma.

I carabinieri della stazione della Storta vennero informati del fatto e iniziarono le indagini per scoprire gli aggressori.

Un'aggressione brigantesca alle porte di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

Il correttiere Gelato stamane accompagnava all'ospedale di San Giacomo il correttiere Antonio Chiassi, il quale aveva una contusione profonda all'addome, una contusione alla gola e altre alla regione sacrolombare.

— Alle 22 dell'altra notte — ha narrato il Chiassi — percorrevo con il carro la via Cassia, per recarmi a Capranica. Avevo di poco oltrepassato la Storta, a circa 14 chilometri da Porta del Popolo, quando nella località detta Pisciacavallo mi si pararono dinanzi due individui. Erano intabarrati in due cappotti ed avevano cappelli floscii calati sugli occhi. Uno di essi impugnava la rivoltella. « Vogliamo ciò che hai », questo fu il loro saluto, e mentre quello che impugnava la rivoltella mi puntò l'arma alla gola, l'altro mi frugava in tasca. « Ho solo sei lire e due soldi », ed io così dire li consegnai ai malviventi. « Come così poco? Con che comperavi il vino? Tu li nascondi; cavali fuori i denari se cari salva la pelle. » Non ebbero fatto di pronunciare questa minaccia, che mi buttarono a terra, riducendomi all'impotenza. Indi, slacciatemi le mutande, trovarono altre 110 lire, che tenevo nascoste in prossimità del ganbale. « Bugiardo, vedi che ne hai avuti i quattrini? Che meriteresti? » gridò quello che mi avevo attraverso. Allora sentii il calcio della rivoltella approfondarmi nella concavità del collo e contemporaneamente ricevetti altri colpi; rimasi quasi tramortito a terra. Quando fui in condizioni di potermi sollevare, gli aggressori erano fuggiti. Mi diressi allora all'osteria vicina. Fui soccorso dal Galletti, che mi condusse all'ospedale.

Questo il racconto del correttiere che ha subito una grassazione alle porte di Roma.

I carabinieri della stazione della Storta vennero informati del fatto e iniziarono le indagini per scoprire gli aggressori.

Uno scontro di treni a Bottole.

Treni bloccati dal gelo.

Ci telefonano da Varese, 30, ore 21.20:

L'ultimo treno passeggieri proveniente da Luino, verso le ore 19, entrando nella stazione di Bottole, causa un falso scambio, andava a urtare contro un treno manovrante. L'urto fu assai violento. Le due automotrici ebbero le cabine davanti infrante. Il guidatore Cava riportò una leggera contusione al dito. Le due automotrici, non inscrivibili, furono condotte nell'officina per le necessarie riparazioni. Si ignora a chi spetta la responsabilità dell'accidente. I passeggeri rimasero incolumi.

Causa il gelo straordinario di questa notte e di stamane, il primo treno passeggeri partito da Milano per Porto Ceresio, essendo stato bloccato dal gelo lungo la linea, giunse a Varese dopo circa quattro ore di viaggio. Anche il treno 19, partito da Porto Ceresio per Milano, fu bloccato nei pressi della stazione di Binachio, e a stento fu spinto fino a Varese con una macchina a vapore.

Attesa che, causa il gelo, i pattini non combaciavano più colla terra rotaia, altri treni subirono ritardi, ed altri restarono sospesi o fuori tra loro per ragioni di servizio.

La neve sfonda una galleria dell'ex-Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Questa mattina, in piazza d'Armi, a causa della neve, è crollata parte della galleria della marina. Il fatto avvenne così: verso le 6 un rumore fortissimo, che fu avvertito anche da lontano fuori del recinto della Mostra, della marina, avvisava che era crollato il tetto. Due o tre operai, che dormivano nell'interno dell'edificio, fortunatamente poterono salvarsi.

Accorse gente sul luogo e si potè constatare che era crollata buona parte del tetto della galleria. Il tetto, formato da grosse lastre di zinco e da assi e travi, aveva ceduto sotto il peso. E' rimasta completamente scoperta tutta la parte centrale del riparto britannico, ove trovasi anche il binario per mezzo del quale entrano nella galleria i vagoni ferroviari per essere caricati. Circostanza questa di non poca gravità, poichè se il disastro fosse avvenuto di giorno si sarebbero certamente lamentate delle vittime. Il tetto caduto su parecchie casse di materiale appartenente a varie nazioni e su di un grosso cilindro di una caldaia. Tutto questo materiale non subì che danni lievi. Il danno maggiore è quello del materiale che costituiva il tetto, il quale può calcolarsi a circa 3000 lire. Vennero subito iniziati i lavori di sgombro.

I commoventi funerali delle vittime di Reden.

Berlino, 30, ore 16.

Si ha da Sarrbrück, 30: I dispacci di condoglianza di Falliéres, dell'Imperatore e le altre manifestazioni di condoglianza venute dalla Francia in occasione della catastrofe di Reden, hanno prodotto eccellente impressione. L'offerta del signor Brack, presidente del Comitato delle miniere di carbone francesi, che mette a disposizione della Direzione delle miniere del Saar una somma di ventimila franchi per i primi soccorsi, è stata accettata con riconoscenza. Stamane 140 cadaveri erano stati ritirati dalla miniera. Si crede che ve ne siano ancora otto o nove. Alcuni cadaveri erano orribilmente bruciati e sfigurati. La Direzione di Sarrbrück ha fatto pubblicare stamane la lista nominale dei minatori scomparsi. Il loro numero è di 146. Il principe Federico Leopoldo di Prussia è giunto da Neukirchen. Egli visitò i feriti all'ospedale dei minatori ed alle 15 assisterà alla cerimonia funebre per le vittime, che avrà luogo nell'interno dell'edificio dell'amministrazione della miniera di Reden. Tutti i cadaveri riconosciuti sono stati messi in bara. Dopo la cerimonia saranno trasportati nelle rispettive località, ove avranno luogo le esequie. La Direzione delle miniere di Saar ha ricevuto telegrammi di condoglianza da Courrières, dalla Scuola superiore delle miniere e da grandi Case di commercio francesi. Le vedove e gli orfani delle vittime riceveranno una pensione che sarà pagata dalla Cassa di assicurazione dei minatori. Il Governo, inoltre, verrà in loro aiuto e la carità privata troverà un vasto campo di attività. Il Comitato di soccorso si è costituito sotto la presidenza della signora Trauenner, moglie del presidente della Direzione delle miniere.

Si ha da Metz: La Direzione delle miniere di Sarrbrück, dichiara che tutti i minatori morti in seguito alla catastrofe, salvo quattro, sono estratti ora dalle miniere di Reden. Si ignora la sorte di altri cinque. Il numero dei morti è 146. I funerali si faranno nel pomeriggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Sarrbrück, 31, ore 2.

La cifra dei morti conosciuti finora è esattamente di 135. Tutta la notte senza interruzione le squadre di salvatori hanno percorso le gallerie in cerca di cadaveri. In certe parti di queste gallerie lo spettacolo era particolarmente spaventoso. In varii punti, ammontichiati in fondo alla cava, gruppi di corpi orribilmente carbonizzati si offrivano allo sguardo. Fino alle nove del mattino tutti i cadaveri sono stati rimontati e disposti nella camera mortuaria. Centoventi cadaveri poterono essere riconosciuti definitivamente. A misura che la identificazione avveniva, i corpi venivano chiusi in casse funebri e condotti nella sala mortuaria, trasformata in camera ardente. Le casse sono state fornite dallo Stato prussiano e sono di un tipo particolare. Quasi tutte furono ricoperte di cuoio e larghi motivi con disegni in ottone. In prossimità dei pozzi noti erano una grande quantità di persone. Infatti numerosissimi curiosi sono giunti con slitte, poichè la neve è caduta per tutta la notte e continua a cadere. Più di diecimila persone sono giunte senza interruzione da tutte le direzioni e da tutta la regione per assistere alla cerimonia funebre fissata per questo pomeriggio, e che deve essere presieduta dal principe Federico Leopoldo, rappresentante dell'imperatore Guglielmo. Il Principe è arrivato questa mattina da Berlino con treno speciale ed è sceso alla stazione di Neuenkirchen. Egli ha preso alloggio presso il generale von Schubert.

I feriti sono stati trasportati all'ospedale speciale di Neuenkirchen: 33 sono morti appena arrivati e 27 sono attualmente curati e si spera di salvarli, malgrado che il loro stato sia particolarmente grave. Nel pomeriggio il principe Federico Leopoldo, accompagnato dal ministro del commercio, giunto ieri da Berlino, e dal prefetto della provincia renana, si è recato all'ospedale a visitare i feriti. Un treno speciale lo ha condotto subito a Reden per la cerimonia funebre.

La cerimonia è stata particolarmente commovente. Intorno alla sala del controllo, addobbata con stoffe dai colori nazionali e nella quale sono poste le bare, un importante servizio d'ordine è organizzato per trattenere la folla. I tetti degli edifici vicini sono invasi da minatori. Alla porta della cappella ardente si tengono in doppia fila i capi operai in uniforme, con le lanterne accese ed abbrunate appese alla cintura, mentre la fanfara suona marce funebri. A mezzogiorno il principe, che indossa la divisa di colonnello degli ulani, si è recato insieme a tutti gli ingegneri ed all'alto personale delle miniere presso la fossa Bildstock, dove è avvenuta la catastrofe. Il direttore delle miniere ha ricordato al Principe in quali circostanze la catastrofe si era prodotta. Il corteo si è diretto in seguito verso la cappella ardente, dinanzi alla quale è stata costruita una specie di tribuna.

Il saluto del principe Leopoldo.

Il principe Leopoldo prese per primo la parola. Egli ha detto in sostanza: « Sua Maestà l'Imperatore mi ha inviato presso di voi per portare le sue condoglianze a tutti gli sventurati parenti ai quali la miniera ha tolto alla loro affezione i loro cari. Egli mi incarica di esprimere quanto prenda parte al vostro dolore. Io esaminerò fin da ora i mezzi per portare nelle famiglie i soccorsi necessari a riparare i colpi della miseria. E' una grande sventura quella che è loro sopraggiunta, ma possa esser di conforto nella disgrazia il sapere che ciascuno fece il suo dovere come deve farlo ogni tedesco e come avevamo diritto di aspettarci. E' per questo che io sono felice e fiero di essere stato designato da S. M. per portarvi le sue condoglianze.

Dopo un breve discorso del parroco di Reden e del sopraintendente del Concistoro protestante, il ministro del commercio, Delbrück, ha preso la parola lungamente, ed ha ricordato le circostanze nelle quali è avvenuta la catastrofe, e ne ha esaminato le cause possibili. Quale causa sarà stata determinata. Disgraziatamente non si saprà mai a chi attribuire la colpa. « Certo è che se negligenze fossero state commesse — disse — esse sarebbero imperdonabili per tutti, dal più semplice capo-operaio fino a me. Tutti saremmo responsabili delle vite umane sacrificate. Ma queste negligenze non sono possibili, ed è solamente la volontà della Provvidenza che ci ha colpito, e questa volontà è impenetrabile. Il ministro ha ricordato che l'Imperatore, i Granduchi di Baden, i Principi e la Principessa Imperiali, appena conosciuta la notizia della catastrofe, avevano inviato soccorsi alle famiglie delle vittime. Dopo i discorsi vennero recitate delle preghiere, ed il corteo ufficiale sfilò dinanzi ai feretri. Erano le cinque di sera quando la cerimonia terminò. Le famiglie delle vittime vennero ammesse a sfilare per gruppi di cinque persone dinanzi alle bare e dinanzi ai corpi non ancora identificati. Un treno speciale ha ricondotto il principe Leopoldo ed il ministro del commercio a Sarrbrück, dove pernotteranno la notte.

Voci di sepolti vivi?

La cerimonia era appena terminata quando una sconcertante notizia si sparse nella folla. Essa era portata dai minatori, che arrivavano dalla fossa di Heinitz, situata a due chilometri da Reden, e dipendente dall'aggruppamento minerario della Sarre. E' pei piani inclinati di queste miniere, come vi ho telegrafato ieri, che un certo numero di operai di Reden poterono fuggire, poichè certe gallerie di queste due miniere comunicano tra di loro.

Ora, ecco che ora raccontano i minatori sopravvissuti della sezione sessantesima. Verso mezzogiorno, una squadra diretta da un capo-operaio, traversava la parte sud della galleria inferiore di Heinitz, quando si trovarono in presenza di un macchio considerevole di macerie prodotte d

Era stata annunciata la scomparsa di uno addetto al salvataggio, certo Müller, che per qualche ora fu considerato perduto, avendo voluto tentare di aprirsi un passaggio fra i pozzi di Reden e di Bildstock. Il suo tentativo ebbe felice successo. Müller ritornò sano e salvo. I capi delle miniere ebbero per lui vive parole di congratulazione per il suo coraggio.

I dispacci ufficiali.

Berlino, 30, ore 23.

Il sottosegretario di Stato al Ministero del commercio comunica alla Commissione del bilancio della Camera dei deputati un dispaccio da Sarrbrück, giunto nella sera al Ministero del commercio, secondo il quale la causa del sinistro sarebbe uno scoppio di *grisou* seguito da una esplosione di polvere di carbone. Si contano finora 62 morti e 25 feriti, che saranno presto fuori pericolo. Il numero dei mancanti è di 86, che si suppongono morti. L'esplosione è avvenuta al momento in cui si cominciava a lavorare. Le vittime della catastrofe avrebbero annunziato prima che non vi erano gas deleteri nella località ove dovevano lavorare.

Un altro dispaccio, ricevuto al Ministero del commercio stamane annunzia che si può nuovamente circolare sul pozzo. Si conferma che il sorvegliante aveva dichiarato che i luoghi ove si doveva lavorare erano esenti da gas micidiali. L'inchiesta sulle cause della catastrofe continua.

L'inchiesta sul disastro di Lievin.

Parigi, 30, ore 8,50.

Si ha da Lievin: Dall'inchiesta aperta dal signor De La Fert, ispettore generale delle miniere, e da altri ingegneri del controllo di Stato, non si hanno ancora le conclusioni; ma sembra che la lampada del capo Laurent fosse male chiusa. Degli esperimenti saranno fatti con questa lampada.

Su 982 minatori, 460 erano discesi nel pozzo N. 3.

Uno scoppio di "grisou" in una miniera americana
Ottanta sepolti.

New York, 31, ore 0.

Un dispaccio da Charlestown (Virginia Occidentale) dice che una violenta esplosione di *grisou* si è prodotta ieri sera nella miniera Stuart, presso Faietville. Da ottanta a cento minatori sarebbero sepolti sotto le macerie, e si crede che siano tutti periti.

Scene strazianti avvennero all'ingresso della miniera, dove donne e bambini gridavano e singhiozzavano, attendendo con impazienza il risultato dei lavori di salvataggio che erano stati organizzati immediatamente dopo la catastrofe. *(Matin)*.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Una corsa automobilistica Parigi-Pechino!

Parigi, 31, ore 2,15.

Il *Matin*, volendo provare che oggi coll'automobile si può fare tutto quel che si vuole e che si può andare dovunque, si rivolge ai costruttori francesi ed ai costruttori stranieri per organizzare un raid da Parigi a Pechino in automobile.

Vi sarà dunque un nuovo coraggioso e ardito, ai cui vettura avrà una dozzina di pagoli per aiutatori, e inciterà che il suo nome venga portato ai quattro punti cardinali della terra.

Uno dei collaboratori del *Matin* seguirà questa corsa prodigiosa e i lettori saranno tenuti giorno per giorno al corrente delle peripezie di questo viaggio fantastico. *(Matin)*.

La Coppa d'oro della Florida.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 20:

Il Comitato organizzatore del *meeting* d'Ormond Beach ha l'intenzione d'indire per il febbraio 1908 una corsa di 300 miglia, che sarà disputata in due giorni (150 miglia per giorno) e sarà chiamata Coppa d'oro della Florida. Ciascuna marca potrà essere iscritta alla corsa solo due vetture.

La grande corsa internazionale Padova-Bovolenta.

Ci telegrafano da Padova, 30, ore 20:

Mi risulta che l'Automobile Club di Francia, su proposta dell'Automobile Club Italiano, ha iscritto il *meeting* Padova-Bovolenta nel Calendario sportivo internazionale 1907.

La gara, bontà per il 8 settembre, sarà divisa in 10 Km. e l'altra su 1 Km. Inoltre mi risulta che le Commissioni sportive dell'Automobile Club Veneto sta studiando per unire due altre gare, e cioè una per vetture da turismo ed una per motociclette. Queste sono di velocità, che avranno luogo a solo pochissimi giorni di distanza dalla Coppa Florio (Circuito di Brescia, 15 settembre), affermerano certamente un'importanza eccezionale.

ALPINISMO.

Il "record" alpinistico del 1906-07.
L'ascensione invernale del Monte Bianco.
I particolari.

Ci scrivono da Briga, 29:

Il *record* alpinistico del 1906-907 venne compiuto dall'ardita comitiva che scese il gigante delle Alpi in questi giorni di freddo e di neve eccezionali. La comitiva si componeva dei signori Wollmann e Alicie, entrambi artisti. Li accompagnavano la guida Giuseppe Demarchi di Chanoux e Armando Tessy, portatore. I coraggiosi alpinisti partirono al mattino alle 8 ed arrivarono alle 20 alla *Pierre pointue*. Dopo aver passata la notte nella capanna, alle 9 del successivo mattino ripartirono per arrivare al rifugio del Grand Mulets alla sera. Di notte il termometro discese a 25 gradi sotto zero. Arrivarono a mezzodì del terzo giorno all'osservatorio Vallot, a m. 4370. Occorsero molte precauzioni per girare ed evitare i profondi e pericolosi crepacci del Grand Mulets. Un ponte di neve gelata permetteva il passaggio. Al terzo giorno la comitiva raggiunse la vetta. La capanna-rifugio Vannes, a m. 4810, venne scelta il grande ammasso di neve. Una furiosa bufera non permise alla comitiva di trattenersi sulla vetta.

Vennero prese durante l'ascensione parecchie interessanti fotografie. La discesa richiedette due giorni. Questa ascensione, fatta in circostanze sfavorevoli di temperatura e condizioni della montagna, costituisce una vera e grande vittoria dell'alpinismo invernale.

CICLISMO.

Il XIV Congresso dell'Unione ciclistica internazionale

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

Il 9 febbraio prossimo, nella sede dell'Unione Velocipedistica di Francia, avrà luogo il 14.o Congresso dell'Unione ciclistica internazionale. Tale Congresso sarà certamente uno dei più importanti tra quelli tenuti dalla Federazione internazionale. Fra altro, si discuterà sull'ammissione della Svezia, dell'Irlanda e della Grecia, il regolamento internazionale delle corse, e si fisserà la regione in cui si dovranno correre i Campionati del mondo nel 1908.

GINEGETICA.

Il Duca degli Abruzzi nella riserva di Bombardone

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunto da Milano, prese parte ieri mattina, in compagnia dell'onorevole Weil-Weiss, ad una partita di caccia nella rinomata riserva di Bombardone, di proprietà di quest'ultimo. Il Duca cacciò tutta la giornata di ieri e tutta la mattinata d'oggi, uccidendo numerosissima quota selvatiche.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 30, ore 20:

Al Premio Schiannini presero parte 77 tiratori. Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra il sig. Rock ed il marchese della Vittoriosa, con 12 piccioni su 12. Il 3.o venne diviso tra i sigg. Pedersoli e Bradley, con 11 su 12.

SCHERMA.

Tiberini alla "Cristoforo Colombo"

Ci telefonano da Genova, 28, ore 20:

Al concorso per il posto vacante di maestro di scherma presso la nostra Società *Cristoforo Colombo* parecchi furono i concorrenti. Una commissione esaminò i titoli dei singoli aspiranti, e quindi passò al Consiglio direttivo per la proposta, la quale fu quella del maestro Ruggero Tiberini.

Arti e Scienze

La questione di Piazza d'Armi

Come i nostri lettori hanno potuto vedere dal resoconto della seduta di mercoledì al Consiglio comunale, la questione della sistemazione di piazza d'Armi non solo non ha fatto alcun passo innanzi, ma anzi ne ha fatto uno indietro. La cosa non è nuova negli annali delle nostre discussioni consigliari, ma non è meno melanconica.

Vertono a Torino due problemi edilizi abbastanza urgenti. L'incremento progressivo dell'annuale florente *Salon* automobilistico, l'insufficienza più volte documentata dell'edificio delle Belle Arti al Valentino per capitarlo (escluso ogni anno occorre costruire, con non piccola spesa, ingrandimenti temporanei), la scarsa rispondenza dell'edificio ai bisogni delle stesse esposizioni d'arte, il desiderio di avere pel futuro una sede adatta a mostre di vario genere, avevano fatto sorgere l'idea di un grandioso Palazzo delle arti e delle industrie, e un Comitato composto di rappresentanti dei varii enti interessati alla nuova costruzione aveva proposto al Municipio di costruirlo a proprie spese, con una spesa di un milione e mezzo, su terreno municipale, obbligandosi a redimerne la proprietà al Municipio stesso dopo un certo numero d'anni di esercizio. Due località parvero particolarmente adatte a sede del futuro edificio: il Valentino e piazza d'Armi; ma poichè al Valentino lo spazio disponibile si rivelò subito troppo esiguo, poichè il Palazzo non avrebbe potuto sorgervi che rachitico ed inadatto ad ammettervi edifici per altre eventuali mostre, il Comitato pensò a piazza d'Armi, la quale veniva appunto ad esser disponibile per la permuta dei terreni militari.

Il problema del Palazzo veniva così a integrarsi in quello della sistemazione di piazza d'Armi: non senza vantaggio comune, poichè forniva il modo di interrompere con un edificio necessariamente cospicuo il geometrico e monotono ingrandimento meccanico della città nelle nuove aree libere. Senonchè la proposta del Comitato non piacque al Municipio. « In fondo — fu detto — il Comitato fa una speculazione, ne sappiamo come il Palazzo sarà fabbricato, nè in quali condizioni ci verrà ceduto. Poichè un Palazzo per le arti e le industrie è palesemente necessario, lo costruiremo noi, solido, bello, grandioso, e ne studieremo e piacer nostro l'ubicazione nel piano regolatore di piazza d'Armi. »

Questi i pensieri dell'Autorità municipale, e su di essi si sarebbe da discutere, perchè non è detto che ogni iniziativa privata di ordine pubblico, per essere accettata o tollerata, debba esser palesemente passiva; nè è certo che l'architettura municipale vinca in solidità e bellezza quella privata..... Ma bisogna pur indulgere allo spirito municipalizzatore dei giorni che corrono, e i cittadini attesero dall'Autorità municipale il Palazzo delle industrie e quel decoroso, igienico, estetico piano di fabbricazione di piazza d'Armi che si rivela, per fortuna, non desiderii di uomini di ogni partito.

L'Ufficio tecnico aveva vari progetti: ne fu fatta la pubblica esposizione, accanto ad alcuni presentati da architetti privati; i giornali li diffusero; l'Autorità municipale nominò una Commissione; la Commissione dette il suo responso; la Giunta lo approvò e lo recò in Consiglio. Parve che oramai la discussione dovesse logicamente poggiare sul progetto stesso, sui modi coi quali il progetto conciliava i varii desiderii espressi dalla città: fabbricazione di palazzine, fabbricazione di case, giardino, Palazzo delle industrie, col naturale desiderio di lucro dell'erario municipale.....

La discussione di ieri l'altro ha dimostrato quanti credevano che le cose avessero fatto qualche utile passo. Ed ecco il Nofri escludere il Palazzo delle industrie o domandare un concorso per « l'utilizzazione finanziaria ed economica *migliore e migliore* » dell'area di piazza d'Armi: domanda ingenua, poichè a questo fine non occorre alcun concorso: basta disegnare sull'area una serie di rettangoli e adibirli alla costruzione di altrettanti parallelipedi di quattro piani, con effetto estetico non molto nuovo, ma per compenso subitaneamente malinconico. Ed ecco altri estendere la sede di piazza d'Armi a riproporre il Valentino, ed altri ancora combattere la costruzione fatta dal Comune stesso del nuovo Palazzo.....

Ora a noi pare che di questo passo si finisca per non concludere nulla; ci pare che sia dovere della Giunta esprimere chiaramente i suoi criteri, informandosi agli interessi della città, nessuno escluso. E a questo proposito non ci pare che si possa negare l'opportunità di un nuovo Palazzo delle arti e delle industrie. L'annuale mostra automobilistica ci è invidiata, e, diremo anzi, insidiata in questi giorni appunto da altre città: ci sembra opportuno che alle città d'Italia dove la nostra industria ha il maggior sviluppo sia concesso il vantaggio della maggior esposizione. Vantaggio che non è dei soli industriali, ma degli operai tutti. Si pensi all'enorme movimento d'affari, alla pioggia d'oro che reca a Parigi il suo *Salon*, e non si sarà difficoltà a persuaderci della necessità di non perdere questo primato in Italia. Poichè il Municipio non ha credito di mescolare le affezie private, poichè ha voluto astenersivi, abbia il coraggio di assumere la propria responsabilità e di patrocinare una degna sede di esposizioni, che varranno a richiamare a Torino quei forestieri che la situazione geografica non ci consente di trattenere in via normale.

Detto questo, poche parole ci bastano per esaminare il progetto proposto e ne domando di un nuovo concorso.

Poichè la Commissione municipale non ha creduto di poter accedere alle idee svolte da taluno degli architetti (come abbiamo detto a suo tempo, uno dei progetti D'Arnoux era particolarmente degno di attenzione), ci domandiamo a che possa servire un concorso. E poichè l'Amministrazione municipale non crede di poter prescindere da un suo minimo di lavoro sui terreni, non abbiamo difficoltà a riconoscere che il progetto scelto è il meno cattivo fra quelli da essa studiati, come quello che rovina parecchie colgane, non escluso il *palmone verde*, che al Nofri pare inutile, perchè eccentrico, quasi che eccentrici non fossero stati, al loco tempi, il giardino di piazza Carlo Felice, quello Lamarmora, l'aiuola Cavour, come, del resto, tutti i « polmoni verdi » istituiti dai costruttori di città che vedono un po' più lontano dell'immediato domani.....

L'*Oro del Reno* al Regio.

Il tanto atteso prologo della trilogia wagneriana andrà in scena sabato, 2 febbraio.

Le parti sono state così distribuite:

Wotan (G. Kaschmann); Donner (Amadei); Froh (Bonfanti); Loge (Manfredi); Fasolt (Spata); Fafner (Medesi); Alberico (Benedetti); Mime (G. Pini-Corsi); Fricka (Maria Pia Bertolueci); Freya (Esmeralda Pucci); Erda (Tina Adaldi); Woglinda (signorina Battaglioni); Welgunda (Leonia Ogrizka); Flosilde (Tina Alasia).

Direttore e concertatore maestro G. Sturani.

Lo spettacolo, diviso in due parti, ciascuna di due quadri, incomincerà alle 21 precise.

L'esito del Concorso per la cattedra di professore di disegno all'Accademia Albertina.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 14:

La Commissione nominata per giudicare il concorso per la cattedra di professore di disegno presso la nostra R. Accademia Albertina (lasciata vacante da Giacomo Grosso, chiamato testè all'insegnamento della pittura), si è riunita ieri. La Commissione era composta di Giacomo Grosso, Camillo Innocenti, Vincenzo Volpe, De Falco, Zocchi, Calacci.

I concorrenti erano undici: Galdano, Marchisio, Saccaggi, Ferro, Macchi, Michelangelo Melano, Verne, di Torino; Cantinotti, di Milano; Lo Manaco, di Napoli; De Francisco, di Roma, e Rollandi.

La Commissione in una prima seduta dichiarò ineleggibili quattro candidati, cioè Melano, Lo Monaco, Cantinotti e Rolland. Dichiarò invece eleggibili, senza però ammetterli alla gara, Macchi, Saccaggi e De Francisco. Infine, ristretto il giudizio fra i tre ultimi rimasti in gara: Paolo Galdano, Cesare Ferro e Marchisio, dette i maggiori voti a Cesare Ferro.

Concerto Franco al Liceo musicale.

Quello di ieri sera è stato un buon concerto perchè, anche a traverso a talune mende di esecuzione o momentanee parecchie cose imperfette, ha rivelato un bel temperamento di artista ed una sempre squisita di concertista: la signorina Rina Franco, allieva del Lauri di Milano e della Zanella di Pesaro.

La pianista, giovanissima, era pressochè alla sua prima prova: l'averla dunque superata con vera onore, obbliga maggiormente alla lode, e questa va registrata con maggior compiacenza.

Lo avvertiamo: qualche squilibrio, qualche incertezza e disuguaglianza di tocco a volte: la linea generale del componimento apparve talora incerta e confusa, per la troppo cura prodigata a taluni dettagli, e per la preoccupazione eccessiva di dare risalto a particolari di poco conto; i ritmi non balzarono sempre netti e sicuri, e nel chiaroscuri la pennellata non fu sempre felice, specialmente per l'uso, anzi per l'abuso del pedale. Ma in compenso quante belle attitudini la giovane concertista ci ha fatto palesi, una sicurezza veramente invidiabile, intuito, facilità e notevole proprietà di stile, doti eccellenti di meccanismo, forza e, nello stesso tempo, delicatezza di tocco veramente ammirevoli.

Essa esordì con Bach, Scarlatti e Beethoven.

Di Bach scelse un *Preludio e fuga in fa minore*, tratto dalla famosissima raccolta scritta pel *clavicembalo ben temperato*. La sua fu una esecuzione eccellente dal lato della tecnica e lodevole sotto il rispetto dell'interpretazione. E' vero, qualche nota, un po' troppo accentuata, di rincalzo, parve in aperto contrasto con la forma prettamente scolastica del componimento; ma G. S. Bach, per quanto novatore della tecnica, non sdegnò di asservire *preludii* e *fughe* all'espressione di sentimenti e di affetti, chè anzi taluni seppe penetrare di tanta lucidità, profondità di pensiero da far quasi dimenticare l'abilità somma del tratticista.

La *Pastorale* ed il *Capriccio* di Scarlatti non presentano difficoltà particolari di esecuzione: ben fece, però, la Franco ad includere i due piccoli pezzi nel programma del suo primo saggio, perchè troppo a neghitto oggidì, negli stessi Conservatori, lo studio di chi, senza innalzare il volo alle vette raggiunte da Bach e da Haendel, seppe però liberarsi dalle sole forite della scuola francese dell'epoca di Couperin e di Rameau per dare maggior sviluppo al meccanismo e per gettare, primo, i semi della moderna *Sonata*. Non ceremmo attribuire lodi incondizionate alla signorina Franco per la interpretazione data alla *Sonata in la bemolle*, op. 26 di Beethoven, uno dei trentadue poemi immortali in cui il genio disseminò agli studiosi del pianoforte veri tesori, fonti inesauribili di bellezze supreme. Qualche *variazione* del primo tema fu giuocata in un tempo troppo affrettato; la linea semplicissima, ma elegantissima, delle scherze si smarrì in qualche incertezza, e l'ultimo tempo fu attaccato in modo troppo vertiginoso. Tuttavia le belle doti di esecutrice e di interprete, delle quali facemmo cenno in sul principio, furono dalla valorosa artista confermate anche nella *Sonata*, conclusi il pubblico l'accolse al suo termine con una triplice salva di applausi.

E questi si ripeterono al *Tempo di minuetto* dello Zanella, al difficile *Studio di concerto* di Martucci (attaccato, forse, con troppa precipitazione) e nei tre pezzi di Chopin, coi quali si chiuse il lungo programma.

Il pubblico, non molto numeroso, ma assai elegante, fece al termine del concerto una calda ovazione alla giovane pianista, che ha dinanzi a sè un brillante avvenire. p. m. a.

Teatro Carignano.

La Compagnia Follani-Lauri ci comunica che domani sera, venerdì, andrà in scena la *Donna Juanita*, che sarà rappresentata integralmente, con messa in scena nuovissima e nuovo dipinto in bozzetti di « Cazamba ».

"Ferdinato, i Ghibellini e gli epicurei"...

Il ciclo delle conferenze a Palazzo Madama volge al suo termine. Oggi, alle 17, Domenico Oliva terrà l'ultima conferenza, svolgendo un tema di costanza dantesca, singolarmente attraente. Al valoroso collega e chiaro studioso diamo un caldo benvenuto, certi che la sua trattazione costituirà una squisita godimento intellettuale pel pubblico torinese.

La *Flotta degli emigranti* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Questa sera al Manzoni la *Flotta degli emigranti*, di Vincenzo Morello, ha avuto un esito strano ad ogni atto, malgrado la cattiva recitazione. Qualche tentativo di fischio è stato fatto cessare da grida di: *Sagrestia! Sagrestia!*

La commemorazione della Ristori davanti ai Sovrani.

Roma, 30, ore 24.

Questa sera all'Argentina, davanti ai Sovrani e ad un pubblico non affollato, ma elegante, ebbe luogo la commemorazione di Adelaide Ristori. Venne rappresentato il primo atto di *Medea*, con Giacinta Pezzana, che ebbe dal pubblico grandi manifestazioni di simpatia. Seguì la commemorazione dell'illustre compianta attrice, fatta da Tommaso Salvini, applauditissimo. L'orchestra municipale eseguì l'*ouverture* di *Medea*, del Cherubini, e l'*ouverture* di *Poeta*, del Mascagni. Ermelina Paoli lesse versi del Montanelli, e la signora Garavaglia versi del Lamartine, scritti in onore della Ristori. Seguì l'*ouverture* del *Matrimonio segreto*, del Cimarosa, e chiuse la serata un atto della *Locandiera*. Dopo la commemorazione letta da Salvini, le attrici, nei costumi dei diversi personaggi interpretati dalla Ristori, deposero corone innanzi al busto, che campeggiava sul palcoscenico, attorniato da tutti i componenti del Teatro Stabile e della famiglia Capranica.

La commemorazione nel complesso riuscì piuttosto fredda e monotona.

Il "Maestro degli Italiani"...
Corrado Brando e Zarathustra.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente curiosa lettera:

« *On. Signor Direttore*,

« A titolo di semplice curiosità: Federico Nietzsche, a pag. 244 del *Crepuscolo degli Idoli* (edizione del *Mercure de France*), scrive queste parole: « Ecco la formola della mostra felicità: un sì, un no; una linea retta, una meta..... ».

« E Corrado Brando, memore: « *La linea retta*, quella che tu segni la tua riga d'asciuto: una *meta* certa..... un sì a un no. Intendi? Questo volere dalla vita ».

« Scrive ancora il *Nietzsche* (pag. 108 dello scritto citato): « Quel che non mi fa morire mi rende più forte ». E Corrado Brando, fedelmente: « Quel che non mi fa morire mi rende più forte ».

« Scrive finalmente il Nietzsche (pag. 218 dello stesso libro: « Il tipo del criminale è il tipo dell'uomo forte posto in condizioni sfavorevoli, l'uomo forte reso malato. Gli manca il vivere in una contrada selvaggia, la sua natura ed in una forma di esistenza più libere e più pericolose, ove ansante di diritte tutto ciò che, nell'istinto dell'uomo forte, costituisce la sua arma e la sua difesa ».

« Ecco donde il resto perchè il protagonista dannunziano!

« Altro che l'Ajace sofocleo!

« Corrado Brando è il portavoce di Zarathustra, che ispirò altri lavori al D'Annunzio. » X.

Un equipaggio ammutinato
sopra un piroscafo austriaco.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 22.5:

Proveniente da Trieste, con scalo a Catania e a Patrasso, è entrato nel nostro porto il piroscafo *Federico*, con bandiera austriaca, diretto a New York, con merci diverse. Il suo comandante è stato costretto ad approdare qui in causa dell'ammutinamento avvenuto a bordo fra il basso personale di macchina. La scorsa notte, nelle vicinanze delle isole Eolie, a causa di una secchia d'acqua, il capo dei fochisti di bordo era venuto alle mani con un carbonaio armato di coltello. Il basso personale di macchina allora abbandonò i fuochi e dichiarò che non avrebbe ripreso il lavoro se non fosse stato sbarcato il nemico loro capo. Per accomodare la vertenza si recò a bordo il console austriaco, ma il personale insistè nel pretendere lo sbarco del capo-fochista.

CRONACA

Le Esposizioni di Roma e Torino
I due sindaci.
Una nota stonata.

Roma, 30, ore 20.

La *Tribuna* di stamane scrive:

Il senatore Frola, sindaco di Torino, arriverà oggi alla capitale per mettersi d'accordo col senatore Cruciani-Alibrandi circa le Esposizioni che nelle due città si dovrebbero fare per il 1911. Noi speriamo, per quanto poca sia la nostra fiducia nel capo della Giunta clericale, che egli risponda di non aver nulla a trattare o su cui accordarsi. Se a Torino nel 1911 vogliono tenere anch'essi una Esposizione in concorrenza a quella che da due anni si è stabilito di fare in Roma, si accomodino pure; ma che il sindaco della nostra città ammetta di entrare in discussione sopra una proposta che sarebbe a danno indubitabile della città stessa, sarebbe uno sproposito che rasenterebbe la colpa. Purtroppo si raccolgono i frutti di una situazione logicamente assurda, quella di una Amministrazione clericale nel Municipio della capitale. Questa inerzia voluta ha reso possibile la proposta di aprire contemporaneamente a quella di Roma una Esposizione a Torino, proposta senza senso comune e certamente altrettanto dannosa per le due città, ma specialmente offensiva per la nostra, dalla quale [illegible] l'iniziativa della commemorazione. Ma quello che è stato è stato, dolorosamente. Almeno — termina la *Tribuna* — vogliamo credere che, se non altro, per espiazione il senatore Cruciani-Alibrandi si imponga oggi un movimento di dignità e risponda al senatore Frola che per conto di Roma non ha nulla da ascoltare, nè da dire. »

Il *Giornale d'Italia* dice che il sindaco di Torino, senatore Frola, domani, alle 11, avrà col sindaco Cruciani-Alibrandi un colloquio, al quale assisterà anche l'on. Villa, che è già designato come presidente del Comitato per i festeggiamenti torinesi.

« Tutte le voci messe in giro — aggiunge il giornale — di possibili conflitti o concorrenze fra Roma e Torino sono assolutamente infondate, perchè l'antico capitale non intende in alcun modo di intralciare nè attenuare la grandiosità dei festeggiamenti della capitale. Nella lettera che il sindaco senatore Frola ha scritto a quello di Roma è chiaramente espresso il concetto che Torino desidera di integrare le solennità di Roma, e che fin d'ora è disposta a rinunziare a quelle manifestazioni che la capitale preceglierà e di mettersi d'accordo perchè le feste si applichino in stagioni diverse. Del resto, nel colloquio che i due sindaci avranno domani tutto sarà chiarito — aggiunge il giornale — e noi siamo certi che l'accordo fra essi sarà compiuto. Si è accennato alla concorrenza che Torino colla sua Esposizione industriale può fare a quella che qualcuno aveva proposto di fare a Roma; rispondiamo che, se tale idea sorse nella mente di qualche megalomane, essa è oramai completamente tramontata, e nessuno pensa oramai di fare a Roma un'Esposizione generale o industriale. Si desidera, speriamolo, di farne una artistica, ma per questa Torino rinuncia assolutamente ad ogni concorrenza, anzi la esclude addirittura dal suo programma. »

Le parole del *Giornale d'Italia* vengono a dare pronta ed esauriente risposta alle parole della *Tribuna*.

La consorella romana, della quale non vogliamo mettere in dubbio il patriottismo, mette nel concerto una nota stonata; ed è con grande stupore che noi leggiamo queste sue parole adeguate verso la iniziativa torinese, la quale, nella mente di chi l'ha avuta, non deve essere se non la naturale integrazione della iniziativa romana. La storia ha pure i suoi diritti e le cose sono quel che sono. Ah, se è vero che Roma è la capitale d'Italia, non è men vero ch'essa è stata proclamata tale nella piccola aula di palazzo Carignano, so Dio vuole, qui, in Torino. Se Roma — nella storia della nuova Italia — rappresenta la mèta, Torino è il punto di partenza; Roma e Torino riassumono nel loro nome le due grandi fasi del Risorgimento italiano, e noi non vediamo la sconvenienza — anzi ne vediamo la necessità — di unire questi due grandi nomi nella commemorazione del primo Cinquantenario della Unità italiana; molto più che si potrà fare in modo che le due Esposizioni — integrandosi a loro volta vicendevolmente, secondo le attitudini delle due genti italiane — rimanga una migliore e più completa dimostrazione del lavoro compiuto dall'Italia in questo primo periodo della sua vita libera. Non facciamo del campanilismo.... in nome di Roma. Questo nome è troppo bello e troppo grande per una politica così brutta e così piccina!

La Carità del Sabato.
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 19 al 25 gennaio 1907.

N. N. perchè i poveri preghino per l'adempimento di un suo vivo desiderio, L. 30 — In ringraziamento alla Madonna, L. 15 — A. M. per un favore ricevuto, L. 10 — A. S. B., L. 10 — N. B. da Brusasco, onde preghino per mia moglie e per i miei defunti parenti, L. 10 — G. B. ai numeri 5031, 5032, 5033, 5034, 5035 perchè preghino per un miglioramento della mia famiglia, L. 5 — N. N. per ringraziamento, L. 5 — B. T. ai poveri raccomandati perchè preghino per farmi ottenere una grazia, L. 5 — C. C. al N. 5028 per una preghiera alla Madonna della Consolata, L. 2 — T. Giovannino, perchè Sant'Antonio e la Madonna della Consolata mi aiutino, L. 2 — Eugenia e Sant'Eusebio per grazia ricevuta e pregando che mi aiuti, L. 2 — O. T. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 2 — N. ai numeri 5031, 5035 per una preghiera per i suoi cari, L. 2 — F. R., da Gallarate, L. 2 — F. G., L. 1.70 — Eugenia a Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta e pregandolo che mi aiuti, L. 2 — O. T. per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 2 — N. ai numeri 5031, 5035 per una preghiera per i suoi cari, L. 2 — F. R., da Gallarate, L. 2 — F. G., L. 1.70 — Eugenia a Sant'Antonio da Padova per grazia ricevuta e pregando che mi aiuti, L. 2 — Isep. Pane di Sant'Antonio da Padova, fervidamente invocando divino aiuto in gravissimo bisogno, L. 1 — Totale L. 199.50.

Sussidi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 33 soccorsi per L. 140, di cui *uno* di L. 20; *tre* da L. 10; *otto* da L. 5; *dieci* da L. 3; *sette* da L. 2; *due* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 18 a famiglie con bambini, 9 a vecchi o vecchie, 2 a disoccupati, 1 a vedova, 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco altri raccomandati:

5021. — Due poveri vecchi malaticci, meritevoli di aiuto.

5022. — Una povera donna con bambini, degna di soccorso.

5023. — Altra donna con bambini, in condizioni consimili.

5024. — Altra donna col marito infermo e con molti bambini, nella più squallida miseria.

5025. — Un povero capo di numerosa famiglia inabile al lavoro, abbisognevole di sussidio.

Arrivi e partenze.

E' giunto da Milano S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Pavia, Lacava, Giaccone, Calleri ed il senatore Carle.

Un treno fantasma.
Il "disservizio" continua più che mai

Leggano i lettori la lettera che qui pubblichiamo. Sono cose inaudite. Le proteste del pubblico, degli industriali, del Parlamento non hanno servito a nulla... tranne che a provocare delle *promesse* che non vengono mantenute. Il disservizio, che diciamo?, l'anarchia imperversa più che mai a danno di quelle industrie, di quella pubblica economia, che lo Stato ha il sacrosanto dovere di salvaguardare.

La crisi è arrivata a tal punto che tollerarla non è più ormai possibile. Noi insistiamo nella nostra idea già varie volte esposta: facciano una Legge difensiva gli industriali, una Lega nazionale; erigano una Commissione d'inchiesta, la quale inquisisca, provveda, prema sui pubblici poteri, faccia insomma quello che nè lo Stato nè la Direzione delle ferrovie non hanno saputo fare. Avanti così non è più possibile andare. Tutti e tutti i giorni si hanno vittime del disservizio ferroviario. Oh! che non sia possibile di por fine una buona volta a tanto danno e a tanta vergogna!

Ecco l'ultimo documento — ultimo per troppo, per ora — della colposa negligenza dell'Amministrazione ferroviaria:

Torino, li 30 gennaio 1907.

Ill.mo Signor Direttore
del giornale La Stampa — Torino.

Nel N. 28 del di lei pregiato giornale, dopo la mia lettera ch'ella ha avuta la cortesia di pubblicare, ella riferiva che « per evitare la chiusura delle fonderie » ed in seguito alle sollecitazioni del signor prefetto, lunedì, alle 12, sarebbero arrivati a Torino, e per darne a tutte le fonderie una dotazione sufficiente alle necessità più urgenti, 33 carri di carbone.

Intanto, la Direzione Compartimentale delle ferrovie aveva assunto impegno di mettere a disposizione della Società per la lavorazione del carbone di Savona nella giornata di domenica sopra una ventina di vagoni, e la Società si era impegnata a caricarli subito onde potessero appunto giungere a Torino lunedì.

Venne poi la notizia del deviamento del preannunciato *treno speciale* a Manchiero, cosicchè il N. [illegible] del di lei giornale riconobbe e come si conteneva la stessa Direzione delle ferrovie, nonchè l'egregio signor questore, che si è interessato del caso, e venne subito l'affidamento che nella notte del lunedì al martedì il famoso treno tanto sospirato sarebbe giunto a Torino.

Ancora ieri, stando alle dichiarazioni della solidale Direzione Compartimentale, il treno era giunto a Torino, ridotto bensì a 11 vagoni, perchè in partenza erano 16 e non 33, e perchè 5 erano andati d'accordo a Manchiero.

Tutte queste notizie susseguentesi con logica correlazione non lasciavano dubbio di sorta al riguardo delle buone volontà dimostrate delle ferrovie in questa occasione, e tanto meno potevano far temere ulteriori ritardi nel ritiro del tanto sospirato combustibile. Dato lo più formali assicurazioni avute, e data l'urgenza dei lavori e il desiderio di riacquistare gli operai, non certo lieti del riposo cui sono costretti, avuto — ripeto — il più ampio affidamento che il treno recante il carbone per le fonderie era giunto a Torino, ho insistito presso i colleghi — e dir il vero più restii di me e renitenti — perchè stamane le fonderie tutte venissero riaperte.

E si riaprirono: ed ansiosamente tutti attesero che dal famoso *treno speciale* venisse ad ogni stabilimento la sua parte di coke, di energia, cioè di vita. Inutilmente. Il famoso treno coi 33 vagoni di coke per le fonderie, il treno speciale promesso ai fonditori, sollecitato dall'Ill.mo signor prefetto, il treno promesso in modo così preciso dalla Direzione delle ferrovie, il treno che ha derivato alla stazione di Manchiero, spargendo sui binari cinque vagoni di coke da fonderia..... non è mai stato formato e non è mai partito da Savona!

Questo viene a mia conoscenza oggi soltanto, chè diversamente mi sarei guardato bene dall'insistere per la riapertura degli stabilimenti, che fra pochi giorni — continuando l'inescusabile trascuranza di chi potrebbe rimediare a questo stato di cose e mancando negli industriali la fidanza nelle promesse non rotte seguito dai fatti — dovranno fatalmente essere richiuse.

Le sarò grato, Ill.mo signor Direttore, se vorrà cortesemente dare ospitalità a questa mia, perchè anche il pubblico sia edotto della dolorosa mistificazione di cui furono vittime le fonderie.

Con perfetta osservanza, della S. V. Ill.ma

Per mio ERNESTO PESSA
Amm. delegato della Soc. An. Fonderie Pessardi.

Due ordini del giorno della "Pro Torino"

L'Associazione Pro Torino ci comunica i seguenti due ordini del giorno:

« 1.o La Commissione ferroviaria dell'Associazione « Pro Torino », nel momento attuale in cui il Governo svizzero sta per decidere sulla preferenza da darsi al valico dello Spluga od a quello della Greina;

« Ricordando l'iniziativa presa dal re Carlo Alberto fin dal 1845 a favore di un valico per il Lucomagno (cioè, vicinissimo a quello della Greina) e le successive deliberazioni in proposito del Parlamento Subalpino, che votava un concorso di 12 milioni a del Municipio di Genova, che ne deliberava altri sei;

« Considerando che dal lato tecnico il punto di culmine del *tunnel* della Greina è più basso di quello per lo Spluga, ed il *tunnel* della Greina è più breve e presenta maggiori facilità e garanzia di esecuzione di quello dello Spluga;

« Che il valico della Greina offrirebbe a Torino una minor percorrenza di 40 chilometri sulle linee attuali per recarsi a Coira, al lago di Costanza ed a Monaco, di dove si potrebbe ad avere per Turino, Cuneo e Nizza una comunicazione diretta colla parte occidentale di tutta la riviera ligure, dove pure abbondano gli svizzeri coi loro propri hôtels;

« Fa voti unanimi perchè la Svizzera dia la preferenza al valico della Greina su quello dello Spluga, e incarica la presidenza della « Pro Torino » di prendere il sindaco di Torino a volere autorevolmente comunicare questo voto al Governo svizzero.

« 2.o La Commissione ferroviaria dell'Associazione « Pro Torino », riservandosi di studiare colle dovute cognizioni di causa e di pronunziarsi sulla proposta testè risorta del traforo del Monte Bianco, si fa suo intanto del rivissimo desiderio generale che si utilizzi immediatamente la portentosità delle linee che abbiamo, e fa voti unanimi che il Governo italiano, mantenendo impegni da molti anni assunti, si occupi subito di sdoganare le [illegible] del traffico per il Frejus, sia costituendo il doppio binario sul versante italiano, sia sollecitando l'impianto della trazione el

Il tentato suicidio di due operaie

La stiratrice Adele Castagna, d'anni 26, abitante in via Carena, 14, ha tentato di darsi la morte ingoiando una soluzione venefica. Se ne accorsero il marito suo e la madre, i quali, condottisi da un vicino, certo Giovanni Mosca, si affrettarono a condurla al San Giovanni. Il medico di guardia, dottor Ferrero, le praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulla probabilità, o meno, della guarigione.

La giovane donna, interrogata, si limitò a rispondere che si era indotta al triste proposito per dispiaceri intimi, nè volle aggiungere alcun schiarimento. Ora si trova ricoverata e in condizioni però rassicuranti.

— L'altra infelice che volle, in un momento d'esaltazione mentale, troncare la propria esistenza, fu un'operaia di 18 anni appena: certa Vincenzina Castagno, di Alessandria, e qui abitante, in via Volpiano, N. 20. La giovane, ieri, a mezzogiorno, si gettò nelle acque del Po dal ponte Vittorio Emanuele I. Il barcaiuolo Giovanni Ferrero, che vide l'atto folle, accorse con una barca, e quando il corpo della Castagno riemparve a galla fu lesto ad afferrarlo per le vesti. La povera ragazza fu così tratta in salvo. Dopo qualche soccorso d'urgenza, le guardie municipali provvidero a trasportarla in vettura al San Giovanni, dove il dottor Martini la fece ricoverare, perchè la giudicò in condizioni gravi di scoraggiamento.

La Castagna aveva scritto un biglietto, trasmesso più tardi al pretore, dichiarando che si allogava per dispiaceri amorosi.

A quanto ci si narra, ella si era molto angustiata perchè si voleva darle per marito un suo cugino. Ieri mattina, prima di allontanarsi dal laboratorio del signor Mottura, in via Sant'Agostino, dove era occupata, la ragazza aveva baciato con trasporto tutte le compagne, accompagnando ahi: mia di esse fino a casa.

Nessuno poteva supporre dal contegno della Castagna che poco dopo essa si sarebbe gettata nel fiume.

La caccia al ladro.

Questa notte, verso le 3, una pattuglia di guardie di città, passando in via Pallamaglio, sorprese un individuo che stava..... lavorando presso la porta dell'ufficio del signor Giovanni Badella, sita nella casa N. 18 di quella contrada.

Il..... solitario lavoratore notturno, alla vista degli agenti, si diede a precipitosa fuga, e, nonostante un vivo pedinamento eseguito, non fu possibile raggiungerlo. Da una verifica fatta risultò che lo sconosciuto cavaliere..... del grimaldello aveva retto la serratura ed un cristallo della porta dell'ufficio, ma non era riuscito a compiere completamente il piano da lui macchinato.

Un commesso infedele.

Carlo Bavarno Giovanni, d'anni 35, commesso presso l'armaiuolo G. B. Boero, che ha il suo negozio in via Lagrange, N. 8, venne ieri tratto in arresto, perchè ebbe la..... mania di fare, a spese del principale, una ricca collezione di rivoltelle.

Incendio.

Alle ore 13 di ieri si incendiò la fuliggine di un camino in via Santa Chiara, 10, in una camera abitata dal signor Rossi Agostino. I pompieri della stazione Municipio in un'ora circa di lavoro spensero le fiamme. Il danno è di circa L. 25.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Bolmida Alessandro con Canavera Margherita — Crivello Bartolomeo con Bino Anna.

MORTI: Ravigliono Adele n. Parando, d'anni 43, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 27. — Gomo Orsola ved. Teisa, id. 77, di Leyni, casalinga, via Napione, 45.

Panchietto Luigi, id. 56, di Cumiana Torinese, sarto, via Maria Vittoria, 25.

Novara Luigia ved. Delbosco, id. 76, di Tigliole di Asti, agiata, via Palazzo di Città, 5.

Rasini di Mortigliengo contessa Tarsilla (v.) n. Ferrero di Ponstiglione di Borgo d'Ale, id. 82, di Cherasco, via Santa Maria, 2.

Antonietti Margherita ved. Giolitti, id. 72, di Luserna, casalinga, via Pinelli, 50.

Delpero Secondo, id. 39, di Vercelli, agiato, via Principe Tommaso, 5.

Bertoli Angela ved. Gentile, id. 71, di Novi Ligure, pensionata, via San Francesco da Paola, 42.

Capra Maddalena moglie Pedotti, id. 63, di Torino, negoziante, via Cottolengo, 72.

Borsio Angelo, id. 44, di Torino, orefice, via Belfiore, 12.

Comandù Margherita ved. Balangero, id. 83, casalinga, via Petrarca, 12.

Cottino Giacinto, id. 63, di Torino, giardiniere, stradale Basse di Dora, 523.

Cagliari Anna n. Valle, id. 54, di Torino, agiata, via Chieri, 142.

Accattino Francesco, id. 41, di Galliano, negoziante.

Bosvin Irene, id. 26, di Cherasco, casalinga.

Mosca Caterina n. Sacco, id. 65, di Settimo Torinese.

Mainaldo Bartolomeo, id. 75, di Moncà, portinaio.

Fino Teresa, d'anni 23, di Torino, sarta.

Tramarollo Maria, id. 49, di Valdebbiorese, casal.

Chiapino Domenico, id. 77, di Casalborgone, contad.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 8 domiciliati 21, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

COSE MINIME.

Onorificenze. — Con recente decreto S. M. il Re nominò ufficiale della Corona d'Italia il signor Saccone Bachi, direttore della Ragioneria presso la Direzione superiore delle poste e dei telegrafi della nostra provincia. La notizia fu accolta con senso di vivo compiacimento da tutto il personale, che ammira nel cav. Bachi non comuni doti di ingegno a un pregio altamente l'adamantino rettitudine del suo carattere e la privata bontà del cuore. Al distinto funzionario porgiamo le nostre vive congratulazioni.

Il nuovo organico pel personale delle Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

La *Tribuna* pubblica il progetto dell'organico per il personale delle Belle Arti, approvato dalla Commissione nominata dal ministro Rava.

Il progetto è accompagnato da una tabella in cui figura il nuovo organico del personale dei monumenti, musei, scavi di antichità e gallerie: esso consta di 38 soprintendenti, con indennità di L. 1500; 4 direttori incaricati a 1500; 2 direttori a 4000; 4 a 3000; 11 a 4500; 20 a 4000; 11 ispettori a 3500; 30 a 3000; 32 a 2500; 9 architetti a 3500; 10 a 3000; 12 a 2500; 4 *segretari* a 4000; 7 a 3500; 15 a 3000; 16 a 2500; 30 a 2000; 18 disegnatori a 2500; 20 a 2000; 8 restauratori a 2500; 18 a 2000; 10 aiutanti a 1500; 15 a 1400; 15 a 1200; 5 soprastanti a 2000; 32 a 2300; 80 a 2000; 25 a 1200; 180 custodi a 1200; 205 a 1000.

La spesa totale sarebbe di L. 3.696,500 all'anno; ma poichè si hanno già a disposizione in alcuni residui del bilancio dell'istruzione L. 1.204,219 65, la maggiore spesa è di L. 456,280 15. Il progetto consta di 60 articoli. Il primo articolo affida l'esercizio della tutela degli interessi archeologici ed artistici alle soprintendenze, le quali sono di tre specie: 1.a Soprintendenze pei monumenti; 2.a Soprintendenze per gli scavi ed i musei archeologici; 3.a Soprintendenze per le gallerie e musei medioevali e moderni ed oggetti d'arte. Negli articoli seguenti si indicano le sedi delle varie soprintendenze. L'articolo 25 dispone che nessuno può essere nominato negli uffici di antichità e Belle Arti se non sarà provveduto al grado superiore senza concorso. Gli articoli dal 26 al 34 si riferiscono agli uffici d'esportazione, che devono invigilare sull'esportazione clandestina, sul rilascio del *nulla osta* e promuovere l'intervento dello Stato negli acquisti di oggetti preparati per l'esportazione. Con l'art. 38 si istituisce un Consiglio di Belle Arti, composto di 21 consiglieri, ripartiti in tre sezioni: antichità, arte medioevale, arte contemporanea. L'art. 65 dispone che il nuovo ruolo organico abbia vigore dal 1.o gennaio 1907. Il disegno di legge è illustrato da una relazione dell'on. Rosadi.

Bufera di neve a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 21,10:

Dalle 14 si scatenò una tormenta di neve, che raggiunse un'altezza considerevole, impedendo la circolazione delle tramvie e delle vetture. Le comunicazioni coll'Appennino sono interrotte. In un albergo rimasero bloccate parecchie vetture della tramvia elettrica.

Un disgraziato!

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,20:

Oggi, verso le 16, il ragioniere Gennaro Leone, di anni 55, impiegato presso la Ditta Dell'Acqua, si gettava dal quarto piano della sua abitazione, in via Dante, cadendo nello intervallo che fra Vicenzino, dove venne raccolto cadavere.

Il Leone, che si era da appena un quarto d'ora alzato, aveva con un pretesto allontanato le sue signore per poter compiere liberamente l'atto disperato. La causa del suicidio va ricercata in una forte preoccupazione che affliggeva da tempo il disgraziato ragioniere.

ULTIME NOTIZIE

I commenti alla seduta di ieri della Camera francese.

Parigi, 31, ore 2,45.

Tutti i giornali commentano la seduta di ieri alla Camera. L'*Humanité* dice: « Malgrado tutto, il Ministero ha ricevuto una ferita, che si cicatrizzerà forse, ma che potrebbe anche aggravarsi: nè potrà ritrovare la forza di azione e il credito necessario alla grandezza delle riforme che si impegnano se non adottando una politica vigorosa, affrontando con sangue freddo la situazione creata dalla Nota dei vescovi e portando al Parlamento infine una politica decisiva. »

La *Liberté*: « La Chiesa vuole tutto o nulla, ha detto ieri Clemenceau. Essa non avrà nulla! E' così che si può precisare la politica del Governo verso la Chiesa. Noi gli abbiamo prodigato le anticipazioni; ma tutto stanca, anche la debolezza, ed il partito repubblicano ne ha abbastanza. Questa è la conclusione della seduta di ieri, che sarà il punto di partenza di una politica nuova. »

La *Petite République*: « Se il clero vuole ora perseverare nelle sue pretese inaccettabili, è affar suo. Ecco che già porta il suo *ultimatum* ai ministri e chiede risposta prima della fine della settimana. Non si tarderà a riconoscere, coll'attitudine che prenderà il Governo di fronte a questa sfida insolente, che è ben d'accordo colla maggioranza repubblicana per respingere questa stravagante pretesa. »

L'*Action*: « Briand doveva vedere un giorno Clemenceau levarsi contro di lui. Il velo che ricopriva due concezioni diverse della politica laica è ora strappato. E' fra queste due concezioni che bisognerà scegliere. La nostra scelta è fatta da molto tempo; noi siamo avversi alla politica di incoerenza e di tentennamenti, noi vogliamo una politica di azione e di ragione! »

Il *Gil Blas*: « Il ritorno di Briand è definitivo? Non vi è nulla di cambiato? Sarebbe ben temerario pretenderlo. Il vaso può essere fatto in più pezzi, ma non toccarlo perchè è rotto! »

Il *Matin* dice che « il Ministero è più solido che mai. Tutto è terminato con un bacio, che — speriamolo — non ha nulla di Lamourette ».

L'*Echo de Paris*: « Dopo l'avventura di ieri, la situazione rispettiva di Briand e di Clemenceau non sarà priva di imbarazzo e senza qualche diffidenza, ma, nella lotta, la sorte che attende il Gabinetto, a più o meno lontana scadenza, non è dubbia. Clemenceau, troppo fedele alle sue vecchie abitudini, ha cominciato ieri a rovesciare il suo proprio Ministero. »

Il *Figaro*: « Le dichiarazioni di Clemenceau sono più che violente, sono gravi. Destinate a blandire le passioni di una maggioranza scapestrata ed ingiusta, non metteranno certo dell'olio negli ingranaggi. »

L'*Eclair*: « Il Gabinetto rimane diviso, compromesso, indebolito, ferito gravemente. Così Clemenceau, dopo aver fatto credere un momento che era cambiato, risuscita: il suo carattere ritorna al galoppo. Il suo Gabinetto non sfuggirà alla sorte comune di quelli che ha combattuto ovvero serviti: morirà di sua mano. »

La *République Française*: « Sono cinque anni che si abusa e si spaventa il paese con false minacce. Noi siamo in piena incoerenza, irritati, levati gli uni contro gli altri, esausti. E' il presidente del Consiglio che lo proclama alla tribuna, ed è la prima volta che dice la verità! »

Le *Libre Parole*: « Il Governo di Clemenceau, che da ieri è nella impossibilità di governare, è ormai alla mercè del più volgare incidente di seduta. Il torreggiatore di Ministeri avrà finito come doveva logicamente finire: per rovesciare un ciesse! »

Il *Gaulois*: « Non potendo più demolire il Ministero, poichè ne è il capo, Clemenceau demolisce i suoi colleghi; ma se rimane il cappellitore di Ministeri, rimane pure il parlatore franco che è sempre stato. Noi non abbiamo mai detto nulla di male nulla contro la legge Briand; ma la crisi di Clemenceau è il più autorevole che ci sia in Francia, poichè è quella del presidente del Consiglio. Essa è l'ultima parola su questa legge. Essa è condannata senza appello, senza rinvio, senza ricorso! »

L'*Autorité*: « Il Ministero ha perduto il suo prestigio. Ormai i suoi giorni sono contati, ed è Clemenceau che ha voluto così! »

La *Petite République* dice: « Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi delle istruzioni da fornire ai prefetti circa i contratti fra i curati ed i sindaci. »

Lo stesso giornale dice che sarà inviata ai prefetti una circolare per indicare la volontà fermissima del Governo di respingere le condizioni inaccettabili dei curati ai sindaci.

Come procedono le elezioni di primo grado alla Duma.

Pietroburgo, 31, ore 7.

Le elezioni di prima grado dei piccoli proprietari fondiari del distretto di Mosca sono terminate ieri. Furono eletti 51 elettori, di cui 47 cadetti e quattro ottobristi.

Le elezioni di primo grado a Varsavia hanno avuto luogo in 93 officine. Sono stati eletti 35 indipendenti, 28 nazionalisti, 26 socialisti, 2 democratici cristiani, 2 progressisti. Quaranta officine hanno rifiutato di partecipare alle elezioni.

Per le vittime della carestia in Russia.

La carta monetata.

Pietroburgo, 31, ore 9.

Si dice che il generale Rediger, ministro della guerra, abbia riguadagnata tutta la sua antica influenza. Egli si dichiara propenso a una riorganizzazione completa dell'esercito e della marina. Presto avrà luogo una conferenza di ammiragli.

Il Governo ha acconsentito ad anticipare al Comitato centrale degli *zemstvos* la somma di 1,500,000 franchi come soccorso per le vittime della carestia. *(Times).*

Pietroburgo, 31, ore 8,10.

Venticinque milioni di rubli in carta monetata, rappresentante il valore di 25 milioni di rubli, è stata ritirata dalla circolazione e bruciata alla Banca di Stato. La carta monetata attualmente in circolazione rappresenta un valore di un miliardo e 230 milioni di rubli.

I particolari sull'assassinio del direttore Goudima

Pietroburgo, 31, ore 7.

La prigione di cui Goudima era direttore è quella in cui i detenuti politici sono chiusi provvisoriamente. Goudima passeggiava a piedi nella via, in compagnia di Syroff, un sopraintendente della prigione, allorchè uno sconosciuto gli sparò due colpi di rivoltella nella schiena. Un terzo colpo colpì Syroff alla gamba. Goudima, trasportato nel suo appartamento alla prigione, soccombette poco dopo alle ferite. Syroff è stato condotto all'ospedale. La sua ferita non presenta alcun pericolo. Si dice che l'assassino, un giovane vestito da operaio, avesse dei complici, che stazionavano in un caffè vicino. Si crede che l'assassino sia un antico prigioniero politico, o parente di un prigioniero politico.

Qual'è la malattia di Tolstoi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 31, ore 7:

Il figlio del conte Tolstoi, intervistato a Mosca, ha dichiarato che suo padre è attualmente a Jasnaia Poliana. In dicembre ebbe un attacco di influenza di cui si ristabilì ben presto; poco dopo ebbe una bronchite della quale non si è ancora rimesso. La malattia segue il suo corso normale ed il malato non è in pericolo.

L'appello elettorale del Centro.

Accordo col programma socialista.

Berlino, 31, ore 10.

I capi del partito cattolico tedesco si sono riuniti ieri a Colonia per compilare il programma che deve indicare agli elettori la condotta da tenersi in occasione degli scrutinii di ballottaggio.

La *Germania*, organo a Berlino del partito cattolico, pubblica questa sera il testo di questo appello: « Il Comitato elettorale del partito del Centro raccomanda agli elettori di non sostenere che candidati i quali si impegnino a votare:

« 1.o Contro ogni modificazione alla legge attuale sul suffragio universale, contro ogni restrizione del diritto di associazione, contro ogni legge di eccezione, e per la realizzazione delle riforme sociali.

« 2.o Per il mantenimento in tutti gli Stati confederati tedeschi di un'assoluta libertà confessionale, quale è stata stabilita dall'editto di tolleranza, e contro ogni legge di eccezione di ordine religioso ».

E' notevole che il programma cattolico, tranne per quanto concerne la libertà confessionale, riproduce quasi testualmente il programma socialista.

Le *Münchener Neueste Nachrichter*, organo dei liberali, citano un passaggio dell'opuscolo del dottor Richter, uno dei capi del Centro, opuscolo repubblicano del 1891, in cui si dice che ogni alleanza fra socialismo e religione è impossibile. Ed il giornale suddetto conclude ironicamente: « I tempi son ben cambiati, oggi il Centro e i socialisti procedono di conserva ».

(Matin).

Sottomissione di una tribù ribelle al Marocco.

Tangeri, 31, ore 7.

Il fratello di Zalal ed i notabili dei Beni Mansour sono ritornati al loro *douars* nel pomeriggio. El Gani, ex-pascià di Tangeri e dei Fas, è nominato gran *caid* della tribù dei Bennider, presso Tetuan. Questa tribù, avendo fatto la sua sottomissione, ha ricevuto comunicazione di una lettera del Sultano annunciante questa nomina. Un distaccamento della *mehalla* partirà prossimamente per Tetuan, ove rimarrà di guarnigione. Nel pomeriggio il barone Langwert, segretario della Legazione tedesca, ha lasciato Tangeri, ritornando in Germania.

Una disputa scoppiò tra i battellieri che volevano trasportare un ingegnere tedesco che lo accompagnava, e che perdette l'equilibrio e cadde in mare. Fu salvato subito.

Buona impressione in Germania pel telegramma di Fallières.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 9:

Il telegramma di Fallières al Kaiser e la visita di Bilhourd, ambasciatore di Francia, al cancelliere per esprimergli la simpatia del Governo francese, hanno prodotto eccellente impressione nell'opinione pubblica.

Il *Tageblatt scrive*: « Al momento della catastrofe di Courrières, il cavalleresco popolo francese seppe apprezzare l'aiuto tedesco, oggi noi siamo tanto più felici di ricevere dalla Francia le manifestazioni della sua simpatia. »

Un viaggio dei Reali d'Inghilterra al Sud della Francia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 9:

I giornali pubblicano un dispaccio da Douvres, in cui dicesi che è stato informato ieri che il Re, la Regina e la principessa Vittoria arriveranno martedì mattina a Douvres. Essi si imbarcheranno per Calais e si crede sapere che si recheranno al Sud della Francia. Non si attendeva che essi partissero prima di marzo. Tuttavia la *Press Association* dichiarava ieri sera che questo viaggio non impedirebbe l'inaugurazione solenne del Parlamento il 12 febbraio.

Il " Partito dell'Indipendenza „ ha fiducia in Polonyi

Ci telegrafano da Budapest, 31, ore 8,15:

Il partito della indipendenza ha approvato a grande maggioranza una mozione con cui si dichiara che il partito approva l'attività di Polonyi come ministro della giustizia e gli esprime piena riconoscenza; deplora le sue dimissioni e dice di attendere con fiducia il giudizio del Tribunale.

Convulsioni nella repubblica di San Salvador.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 7:

Un telegramma da San Salvador dice che il Governo invia delle truppe alla ricerca di parecchi individui che terrorizzano alcuni distretti. Le Autorità assicurano tuttavia che il paese è generalmente calmo. D'altra parte delle informazioni da San Salvador, ricevute via Panama, e confermate dai viaggiatori venuti da diversi punti dell'America Centrale, indicano che una rivoluzione sarebbe imminente a San Salvador. Si crede che il movimento sia diretto dal generale Barrhona, che fu sconfitto nelle ultime elezioni alla presidenza.

Si conferma che Behring non è infermo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 10:

Il *Petit Bleu* prosegue la sua inchiesta sulla voce dell'entrata in una Casa di salute del professor Behring. Il giornale ha ricevuto un dispaccio da Marburg dicente che questa voce è falsa e che Behring è sempre a Marburg, ove lavora assiduamente. Il fatto è confermato al giornale da un dispaccio del prof. Kraner, primo assistente di Behring. In parte esso, la *Hessische Landes Zeitung* di Marburg pubblica delle indiscrezioni nello stesso senso.

Una bomba che scoppia durante l'esame del perito

Ci telegrafano da Barcellona, 31, ore 9:

La bomba trovata domenica scorsa era stata trasportata al campo di esperienza dell'artiglieria. Essa è scoppiata mentre un capitano d'artiglieria la esaminava. Il capitano è rimasto ferito gravemente.

L'absinthe proibito a Ginevra.

Ginevra, 31, ore 8.

Il Gran Consiglio ginevrino ha accettato alla quasi unanimità in prima e seconda lettura il progetto di legge che interdice la vendita dell'assenzio.

(Matin).

I ricatti di cui fu vittima Whiteley.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8:

Il *Daily Mirror* dice che sull'affare Whiteley si possono attendere rivelazioni scandalose. Per ricattatore sarebbe stato tormentato da persone che conoscevano scandali della sua vita privata. Il milionario avrebbe versato somme considerevoli per evitare quegli scandali. Reynor sarebbe entrato nel complotto da sei o otto mesi ed avrebbe estorto grosse somme al milionario. Egli non operava però per suo conto. La Polizia tiene d'occhio parecchi individui.

Whiteley, oltre ad un legato di 25 milioni per la creazione di una casa di riposo per i poveri disegnati, lascia diverse somme da 2500 a 50,000 a numerosi stabilimenti di beneficenza ed ospedali.

Il processo Thaw.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 7:

Il processo Thaw è ricominciato ieri. Il giudice ha ordinato l'esclusione dell'entrata dei dimagnatori appartenenti ai giornali. Il processo continua. Nella giornata due giurati sono stati unanimente scelti: uno nel mattino e l'altro nel pomeriggio, cioè il fino a ieri. Per la prima volta dopo l'inizio del processo l'accusato ha preso numero e note. Il processo è stato sospeso alle ore 17 e rinviato ad oggi.

Roosevelt tratta coi rappresentanti della California.

Washington, 31, ore 6,5.

Il presidente Roosevelt ha invitato tutti i rappresentanti al Congresso dello Stato di California a recarsi ieri sera alla Casa Bianca per conferire con lui. Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale sia stata fatta intorno a questo passo del Presidente, si crede che se egli ha convocato così i senatori ed i deputati dello Stato di California, si è per discutere con essi dei mezzi per arrivare ad una soluzione della questione riguardante l'esclusione dei giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco. *(Sun).*

Washington, 31, ore 6,10.

I membri californiani del Congresso, dopo una conferenza di due ore alla Casa Bianca, hanno annunciato d'aver discusso con Roosevelt, Root e Taft le questioni relative alla situazione dei giapponesi sulla costa del Pacifico, e che tutto lascia prevedere una soluzione soddisfacente. Inoltre la delegazione californiana ha telegrafato al presidente del Consiglio amministrativo delle scuole di San Francisco ed al sopraintendente delle scuole di venire immediatamente a Washington, per accordarsi con Roosevelt e Root.

New York, 31, ore 6,30.

Un telegramma da Sacramento, in California, al *New York Sun* dice che dopo la discussione sulla questione sollevata dall'espulsione dei fanciulli giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco, il Senato dello Stato di California ha adottato le seguenti risoluzioni:

« Visto che il Governo federale tenta di immischiarsi nella direzione degli affari delle scuole pubbliche dello Stato di California, chiedendo la ammissione dei giapponesi alle scuole frequentate dai bianchi, e ciò in violazione di una decisione del Comitato scolastico di San Francisco, che è stata presa in conformità delle leggi dello Stato di California;

« Visto che, a nostro avviso, un tale intervento del Governo federale costituisce una violazione dei diritti costituzionali del suddetto Stato di California;

« Noi, Senato, come pure l'Assemblea, protestiamo energicamente, in nome di tutto il popolo della California, contro un tale intervento ingiustificato, che viola il diritto costituzionale; e chiediamo al governatore ed all'*attorney* generale di fare tutto ciò che è necessario per proteggere e salvaguardare i diritti dello Stato sovrano di California in un affare così importante. »

Tale decisione, votata all'unanimità dai legislatori di California, tende a dimostrare novamente che le Autorità di San Francisco godono nella lotta che hanno intrapreso contro i giapponesi dell'appoggio unanime di tutta la popolazione di California. *(Matin).*

85 bare per il disastro di Charleston.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 7.:

Si ha da Charleston, 31: Le ricerche sono difficili. Non si possono dare notizie precise sulla catastrofe. La Compagnia Stuart ha ricevuto già 60 bare e ne ha ordinato 25 altre.

La neve a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 8,10:

Da ieri nevica incessantemente. La neve per le vie ha raggiunto l'altezza di 40 centimetri. Molti danni. La circolazione delle tramvie è completamente interrotta. I treni giungono con grandi ritardi.

La *Salomé* sospesa a New York.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 7:

Le rappresentazioni dell'opera *Salomè* sono sospese.

Un doppio misterioso assassinio.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 7,40:

Telegrafano da San Giuseppe Jato che il consigliere comunale Paolino Riccobono, benestante, trentaquattrenne, ritornava alla sua proprietà, cavalcando un cavallo, insieme a dei contadini. Giunti tutti a due chilometri dall'abitato, da sconosciuti venivano fatti segno a diversi colpi di arma da fuoco. Il Riccobono ed uno dei contadini rimasero uccisi; anche il cavallo seguì la sorte del padrone. Le Autorità si recarono sul luogo. Le circostanze è impenetrata. Mancano particolari.

Uno strano individuo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 0,5:

Stanotte è stato accompagnato all'ospedale di San Giacomo un giovane dell'apparente età di 24 anni, dall'aspetto operaio, per farsi medicare di quattro gravissime coltellate. I medici lo dichiararono in pericolo di vita, sottoponendolo subito all'operazione della laparatomia. Il ferito si rifiutò di dare le proprie generalità e di dire il nome del suo feritore. In tasca non gli furono trovate carte che potessero identificarlo. La Polizia fa delle indagini per scoprire il mistero.

Un duello a Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 30, ore 22:

Nel pomeriggio d'oggi, sotto la tettoia di un magazzino fuori Porta Cavalletti, si sono battuti alla sciabola il signor Oscar Rasetti, giovane elegante di Parma, col tenente Ernesto Fiorelli, del 61.o fanteria. Padrini erano tutti ufficiali della Scuola di tiro di Parma. Dopo quattro assalti, rimase ferito al braccio destro, non gravemente, il Rasetti. Il duello fu originato da un alterco avvenuto in un Circolo di Parma, giorni sono. La partita d'armi doveva aver luogo ieri a Parma, ma i duellanti non poterono battersi perchè vennero sorpresi mentre stavano per preparare allo scontro.

Il campionato di lotta a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 9:

La lunghissima delle gare di lotta ha stancato il pubblico. Infatti ieri sera il teatro era poco affollato. La lotta non desta più interesse. Dopo due riprese, Aimable battè Benevkal, calco, con una *presa di braccio a terra*; Pengal, turco, vince Enon, scozzese, con un *braccio giunto*; Petersen, danese, batte Castelli, italiano, con un *braccio girato*, dopo due riprese. La sconfitta di Castelli destò impressione nel pubblico, essendo la prima volta che costui viene battuto.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 gennaio — Ore 16.

Fisionomia del mercato leggermente migliore. La Fiat, in sensibile ripresa, da 413, 410 in apertura, si portò a 425, 424. Rapid migliora in fin di riunione.

Azioni Banca d'Italia 1200.
» » Commerciale 903 1/2.
» Credito Italiano 642 1/2.
» Fiat 412, 410, 412, 419, 421, 424, 420.
» Itala 127.
» Rapid 88, 89, 90, 89 1/2.
» Conzinni 456, 454, 456.

31 gennaio.

Rendita sono molto d'uff. 101 77 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 75, 101 80.

Rendita Italiana fine corr. prossimo 101 925, 101 95.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 05.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 22, lettera 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER UNA PROSSIMA LIQUIDAZIONE:

Azioni Banca d'Italia 1200.
» Banca Commerciale 905, 904 1/2.
» Meridionali 764.
» Fiat 430, 433, 430.
» Itala 126, 127 1/2, 129.
» Rapid 89 1/2, 90.
» Ansaldi 93, 94, 93.
» Conzinni 456, 457.
» Cemona 92, 92 1/4.

Ricercata la Rendita 3 3/4 al per contanti che per fine prossimo. Bancari inattivi ed invariati. Automobili migliori. La Fiat sostenuta sulle 430. La Itala e la Rapid assai ferme ed attive. Qualche domanda di Zust a 85, 94. Liquidazione procede normale. Due sole inversioni di poco conto.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 65.
» » 3 75 0/0 p. f. p. 101 75.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 15.
» » 3 50 0/0 p. f. p. 101 25.

Banca d'Italia 1200 — Banca Commerciale 906 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 119 1/2 — Immobiliari 296 — Meridionali 766 — Mittel 440 — Rubattino 462 — Raffinerie 351 — Industria 361 — Edisonia 902 — Marsini 312 — Terni 1254 — Armstrong 352 — Elba 317 — Savone 404 — Molini 300 — Semolerie 665 — Carburo 1315 — Kerbs 550 — Ligure 126 — Italo 126 — Rapid 90 — Officine 532 — Veltri 318 — Banco Liguria 312 — Forniere Pro munce — Antimonio 638.

Il saggio dello sconto.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 17,45:

Con decreto d'oggi il ministro del tesoro ha fissato al 4 0/0 il minimo per il saggio ridotto dello sconto da parte degli Istituti di emissione sulle cambiali con firme di primo ordine durante il mese di febbraio p. v.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 29 gennaio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 p. c.	101 67	101 64	101 67	—
» » fine	101 77	101 80	101 83	101 80
» 3 50 p. c.	101 25	101 20	101 26	101 20
» 3 50 fine	—	—	—	—
Banca d'Italia	1200 —	1200 —	— —	1200 —
Meridionali	765 —	767 —	766 50	765 —
Mediterranee	440 —	440 —	440 —	440 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1730 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	553 —	— —
Nav. Gen. Italiana	483 —	483 —	483 —	— —
Raffin. Zuccheri	350 —	— —	351 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	225 —	— —
Società Veneta	— —	— —	210 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	251 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	349 75	— —
Cr. Fond. 4.1/2 0/0	— —	— —	498 25	— —
» 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
Cassa Risparmi 5 0/0	— —	— —	509 25	— —
» 4 0/0	— —	— —	399 25	— —
Acqua Marcia	1043 —	— —	— —	— —
Immobiliare	296 —	— —	— —	— —
Società Tramvia	370 —	— —	— —	— —
» Gas	1270 —	— —	— —	— —
Condotte Acque	496 —	— —	— —	— —
Banco Roma	118 —	119 50	120 —	120 —
Credito Italiano	641 —	642 —	642 50	— —
Soc. Ital. Carburo	1225 —	— —	— —	— —
Soc. Ital. Bazzaria	— —	— —	701 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	513 —	— —	— —
Banca Commerc.	904 —	907 —	904 50	— —
Ansaldi Terni	1260 —	— —	1260 —	— —
» Edison	— —	— —	738 —	— —
Ercolania S. Zucch	320 —	— —	— —	— —
Piccadumento	— —	— —	— —	— —
Acciaierie-Armatr.	385 —	— —	— —	— —
Garnelli:				
Francia	100 01	100 —	100 —	100 025
Londra	25 22	25 22	25 20	25 025
Germania	122 95	122 95	122 95	122 975
Svizzera	100 05	100 05	100 05	100 075

Tendenza debole.

Roma, 30 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	— — —	— — —
3 3/4 0/0 netto	101 68 40	99 78 40
3 1/2 0/0 netto	101 13 75	99 88 75
3 0/0 lordo	71 75 55	70 55 55

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 gennaio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	95 00
» » 3 0/0	95 22
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	101 75
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	87 —
Obbligazioni Lombarde	332 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo	99 90
Banco di Parigi	1557 —
Tunisine	466 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 09
Rendita Ungherese 4 0/0	99 75
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 90
Banca Ottomana	634 —
Argento fino	135 —
Credito Fondiario	640 —
Suez	4507 —
Lotti Turchi	139 —
Ferrovie Meridionali a termine	767 —
Rendita Russa nuova	94 —
Nuovo prestito Russo	89 87
Rendita Portoghese 3 0/0	70 45
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	5 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 15

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Impresa Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da R. Rizzi; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *Il segreto di Polichinelle*, commedia in tre atti di P. Wolf; *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico in un atto di Colotti. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *La Mascherina*, operetta in tre atti, musica del maestro M. Caballero — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Canibertì), ore 20,45

REATI E PENE

Scenette del marciapiede.
Sessi, ha dell'arguto?

(Tribunale Penale di Torino - 30 gennaio).

Il macellaccio, con cert'occhi da basilisco ed un garbo inatteso, si avvicina al vivandante, che per i panni che veste e per l'aspetto può parere direttamente facoltoso.

— Senti.

E si sberretta e fa un inchino. Il vivandante rimane sorpreso, perciò sosta e dà risposta:

— Che cosa vuoi?

— Senti tanto se l'incomodo: no, guardi, ho qui una manciata di soldoni che m'imbarazzano i taschini del panciotto.....

— Ebbene?

— Lei, ha dell'arguto?

Il vivandante pazientemente s, rassegnato per il bel modo cortese del ragazzetto, si fruga nelle sue tasche; compulsa il borsellino:

— Ho un franco solo.....

Negli occhietti vispi della sbarazzino passa un lampo. Affronzisce l'sopracciglie le ciglia e serio serio dice:

— Una lira sola? Che peccato! Io volevo buttarne due franchi..... Mi sessi l'ardire, e avrivederla.

Il ragazzino si sberretta ancora e rinnova l'inchino. Il vivandante sorride e prosegue la via.

Ma il piccolo personaggio ha già avvicinato un signore tutto imbacuccato nella ricca pelliccia. Si curva fino a terra; fa il viso grave e poi dice:

— Senti.

L'uomo della pelliccia vorrebbe continuare la strada, senza dargli retta, ma il birichino gli si è parato dinanzi con tanta astuzia di mosse, che suo malgrado deve fermarsi su due piedi.....

— Senti, s, se le reco incomodo: ma ho qui una manciata di soldoni che mi sfonderebbero le tasche se ne fossero già sguainate; anzi, appunto perchè le mie tasche sono in questo stato, temo che qualche palanca mi sguisci fuori: e sarebbero dolori, perchè questi soldi sono del mio padrone.

— Ma che vuoi con tutto questo che mi narri?

— Ecco..... Ha dell'argento lei?.....

— Sì, sette od otto franchi.....

— Allora, senti la sfacciataggine..... ma mi verrebbe barattare venti soldi con una lira in argento..... Non le rincresce caricarsi di rame?

— Gli spiccioli fan sempre comodo.....

E il signore della pelliccia si toglie un guanto: si sbottona il ricco pastrano, e cerca nel taschino del panciotto, trova una lira e la mette nella destra del mendico, che colla sinistra intanto gli consegna i venti soldi e tutti in rame.....

Lo sbarazzino guarda e riguarda la moneta..... d'argento, la fa girare per ogni verso e poi con grande cordore e quasi con grande meraviglia esclama:

— Ma questa è falsa, signore.....

— Come falsa? Ma io non ave mai mesata falsa!...

— Eppure è quella che mi ha dato lei!..... Io non avevo che rame! Guardi, sembra una medaglietta questa e non una lira.....

L'uomo della pelliccia prende la moneta contestata, la volta e rivolta, traseolando:

— Pare impossibile ch'io mi sia lasciato gabbare così al caffè.....

— Ma in mezzo all'altro argento..... la hanno fatto scivolare anche questa medaglietta..... Ci sono tanti cameriori birbacciani.....

— Ma è impossibile..... — insiste non convinto l'ispezionatore.

— Pure.....

Intanto della gente curiosa incomincia a soffermarsi, e a poco a poco forma capannello. L'uomo della pelliccia è accentissimo di tutta questa curiosità. Il mendico si fa più allarmato:

— O mi ridia i miei soldi od un altro franco d'argento..... E' giustizia!

La gente, che subito partoggia tra due contendenti per quello che pare il più debole, incomincia a mormorare. Il signore della pelliccia getta nel berretto del fanciullo un altro franco, con moto stizzito; poi si rimbacuca e s'allontana frettolosamente.

I curiosi si sbandano ed il monello si frega le mani. Ha fatto fruttare il suo denaro il cento per cento e sulla piccola palma sudicia fa ballare e tintinnare allegramente le due monete d'argento di ottimo conio.

Questa scenetta si ripete parecchie volte. E il trucco di cambiare prontamente la prima moneta d'argento avuta colla medaglietta è l'unica difficoltà che presenta l'esercizio di questa industria, cui si dedicano molti dei nostri piccoli malviventi. Oggi il Tribunale ha condannato uno di costoro, certo Battista Acquadro, che in tal modo trasse in inganno un impiegato delle poste, che non è certo un bietolone, ma che è persona intelligente ed avveduta. L'Acquadro dovrà stare in carcere due mesi e 20 giorni e dovrà pagare 150 lire di multa.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Difesa: avv. Konrad; cancelliere: Germano. *Cini.*

L'assassinio di via Bertola.

(Corte d'Assise di Torino — 30 gennaio).

Un po' di folla segue questo dibattimento, denso di colori violenti e che riproduce sulla pedana d'Assise come su un palcoscenico l'ambiente misterioso, ma poco edificante, dei nostri bassifondi sociali. Gli imputati si sono mantenuti nello stesso sistema di difesa che avvantaggiava nell'istruttoria. Si dice, specialmente l'Opalo, vittima delle prepotenze della brigata di cui faceva parte il disgraziato Oliva. Sebbene ubbriaco fradicio, si sentì che voleva colpirlo di coltello e rincrudì e strappargli l'arma dalla mano ed a fo. virlo a sua volta.

Il presidente fece osservare all'Opalo, che continuava a lagrimare, che egli è contraddetto da tutti i testimoni d'accusa, che invece raccontano il suo gesto come quello d'un brutale malvivente. Ma l'Opalo incominciò, sollecitato dal suo difensore avv. Pugliese Levi, a descrivere in modo impressionante il lavoro della vittima, come un randello e quasi una clava; poi le violenze che dovette subire dagli avversari, ed infine le peregrinazioni angosciose, dopo il delitto, per potere sorora stringere al petto la moglie, senza dare sospetti alla Polizia, e recarsi al capezzale della figlia morente.

Il presidente a questo punto dà lettura d'un referto dei carabinieri, nel quale si narra che l'Opalo durante la sua latitanza non fece che frequentare postriboli e donne di malaffare.

Il Castelli, ch'è un giovanotto alquanto azzimato e che forse per la sua speciale foggia di vestire si guadagnò il caratteristico, ma poco conveniente nomignolo, si difese con molta calma e sicurezza, negando in modo assoluto di avere avuto qualsiasi atto violento contro l'Oliva. Veramente la stessa accusa riconosce ch'egli ha una parte molto indiretta nel fatto, pure rimproverandogli d'essere stato troppo remissivo. Ma egli protestò di non avere alzate le mani in quella sera fatale.

Testimoni d'accusa sono quasi tutte donne del marciapiede; ma la povertà in questa causa hanno servito agli interessi della giustizia con lealtà ed anche con coraggio. Le loro deposizioni non sono mutate nelle loro linee generali da quelle che hanno fatte dinanzi al giudice istruttore. Nondimeno all'udienza provocarono numerose contestazioni, specialmente da parte dell'avv. Pugliese Levi.

Ad un dato punto il giovane avvocato, che rimane sempre seduto rinnovando le sue domande, poichè il presidente a sua volta fa alcune osservazioni ai testimoni, esclama:

— Lei, presidente, condanna gli imputati prima del verdetto dei giurati.

Presidente. — Che cosa dice?

— Che lei, presidente, non raccoglie che le prove contrarie agli imputati.

— Vede lei, avvocato, chiacchiera troppo e non sa quello che si dice..... *(Riso)*

Nell'udienza di domani si continuano i testimoni a difesa. Il Castelli è difeso dagli avvocati C. F. e C. M. Ruggieri; alla Parte civile siedono gli avvocati Riva e Bianchetti.

Notiziario.

(Udienza 30 gennaio).

Corte d'Appello — *Sezione Penale.* — Presidente: cav. Segale; P. M.: cav. Civaverna; Cancelliere: Bertinetti; Ufficiale giudiziario: Chetti.

1. Favrier Antonio, Paisone Margherita: imputati il primo di furto, la seconda di ricettazione; appellanti da sentenza del Tribunale di Saluzzo, che li condannò alla reclusione: Favrier per anni 4, lire 200 di multa e due anni di vigilanza; la Paisone a mesi 4 e L. 100 di multa. La Corte con sentenza confermò quella dei primi giudici. Difesa: avv. Pivano, di Saluzzo.

2. Rivoltella Giuseppe: imputato di furto; appellante dal Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per mesi 6. La Corte con sentenza riduce la pena a mesi 5 ed a L. 41 di multa, applicando la condanna condizionale e ritenendo il Rivoltella colpevole solo di ricettazione. Difesa: avv. Ghirardini.

3. Gaffuri Giuseppe: imputato di truffa; appellante dal Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per mesi 3 e L. 300 di multa. La Corte ordinò l'escussione della sentenza, non avendo presentato i motivi.

4. Giordano Domenico e Rasconi Felice: imputati il primo di trasgressione alla vigilanza ed il secondo di furto; appellanti da sentenza del Tribunale di Torino, che li condannò alla reclusione: il Giordano a mesi 8, il Rasconi ad anni 2. La Corte assolve il Giordano e conferma per Rasconi. Difesa: avv. Dagostini e Konrad.

5. Fazio Domenico: imputato di furto; appellante da sentenza del Tribunale di Mondovì, che lo condannò alla reclusione per mesi 9 e giorni 15. La Corte ordina l'escussione della sentenza. Difesa: avvocato Konrad.

6. Girardi Cesare: imputato di spendita di monete false; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per anni 2, mesi 4, L. 350 ed 1 anno di vigilanza speciale dalla P. S. La Corte con sentenza conferma la condanna. Difesa: avv. Konrad.

Tribunale — *Sezione VI.* — Presidente: Isnardi; P. M.: Margara; Cancelliere: Germano.

1. Castiglione Carlo: furto; contenzioso; reclusione mesi 2.

2. Sella Giacomo: bancarotta; incostanza di reato. Difesa: avv. Sola.

L'istruttoria per gli assassini di Terra Rossa e Migiandego.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 20:

Da Portolongone è tornato il giudice istruttore Graziani, il quale interrogò il recluso Arturo Chiappe, autore del duplice delitto della Curonata, e che si ritenevа potesse avere avuto rapporti con gli autori dei famosi delitti di Terra Rossa e Migiandego, consumati undici anni fa. Come vi informai, in seguito alle rivelazioni di un ergastolano, i presunti autori furono arrestati da parecchi mesi. Ora si sarebbe stabilito che nessuna relazione corre fra il Chiappe e gli autori degli altri assassinii.

Il processo di aggiotaggio dinanzi alla Camera non può procedere

Ci telefonano da Genova, 30, ore 21,45:

Mi si assicura che fra giorni uscirà l'ordinanza della Camera di consiglio sul processo di aggiotaggio sulle Tarsi. Gli imputati sarebbero prosciolti parte per insufficienza di reato, parte per insufficienza di indizi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 725,7; ore 15: 724,1; ore 21: 723,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima — 0,5 Minima — 7,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 — 0,2
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 8,4

1° febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50; tramonta alle ore 17, minuti 38.

Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Barolati (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 — 1,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 — 11,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.0	3.8	coperto	Pietroburgo	—2.9
Milano	—1.8	—2.8	»	Vienna	—1.4
Brescia	—1.0	—1.1	»	Amburgo	—0.2
Venezia	0.0	—1.0	»	Vienna	1.3
Bologna	—3.0	—7.8	nebbioso	Trieste	2.1
Ancona	6.8	0.8	»	Madrid	—
Livorno	12.0	11.0	3/4 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	2.0	0.1	piovoso	Parigi	0.9
Roma	8.5	4.2	coperto	Nizza	6.4
Bari	10.2	1.8	»	Ginevra	2.8
Napoli	8.2	2.2	piovoso	Costantinopoli	2.4
Palermo	12.6	0.0	coperto	Lisbona	6.2
Messina	9.4	5.1	»	Nevato	—
Cagliari	10.8	1.0	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 764 sul golfo di Guascogna; minima a 740 in Danimarca.

Italia nelle 24 ore. — Barometro disceso ovunque, sino a 13 mm. al centro. Temperatura aumentata: piogge sul versante tirrenico; qualche caduta sull'estremo nord. Stamane cielo nuvoloso o piovoso; venti tra sud e ponente; mare agitato. Barometro a 748 in Liguria; a 760 al sud della Sardegna.

Probabilità: Cielo nuvoloso con piogge; venti forti tra sud e ponente; mare agitato, massime il Tirreno.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 30 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma		500 Str. ferr. Udine-Pontebba 4 o/o	—
1860-64 5 o/o	—	400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1858)	—
164 Blount (Pontificio 1851) 5 o/o	—		

Obbligazioni

Assicurazioni Ecclesiastico 5 o/o	—	400 Id. 3 o/o (Em. 1858)	—
120 Ferroviarie 3 o/o emesse per conto dello Stato dalla Società mercantile rete Mediterranea, adriatica e Sicula (emissione 1937-38-899. Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	345	42. M. 3 o/o (Em. 1858)	—
		900 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o	350
		500 Str. ferr. Livor. A	354
		500 » » » B	354
		500 » » » C	354
		500 » » » D	354
		500 » » » E	354
		1000 Str. ferr. Casteggiano a Asciano Gruppale s. A 5 o/o	—
		500 Id. id. serie B.	—
		500 Id. id. serie C.	—
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o	505		
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o	498		
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o	498		
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o	500		

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Asti 2 o/o	360		
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Asti-Castagnole Mortara.	145		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde A, nuove. Emiss. 1870 (R. decreto 4 agosto 1876) 3 o/o	250		
250 Id. id. serie C (1ª emissione 1885)	254		
900 Id. id., serie C (1ª emissione 1887)	256		

Cartelle

100 Tabacchi della città di Napoli 3 o/o	90	Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto.	495
		500 Credito Comun. e Provinciale	501
		500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o	460

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese.	415	500 Società Cart. di calore (Roma)	505
500 Ferr. Meridionali	309	500 Id. Min. di Montecapruno	490
500 Id. Sec. Sardegna	305	500 Id. Magaz. Lane Borgomanero	500
500 Id. Sarde, serie A	347		
500 Id. id. B	315		
500 Strada ferr. della Sicilia 4 o/o oro	105		
500 Soc. ed. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	505		
500 Odlic. Savigliano	515		
500 Società Siderurgica di Savona	514		
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche	505		

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 o/o	512	500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o	505
500 Id. id. 4 1/2 o/o	510		
500 Id. Banca Italo Britannica 3 3/4 o/o	370	500 Id. id. id. 4 1/2 o/o	510
		500 Id. id. id. 3 1/2 o/o	450

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (400) R. d'Italia	470	25 Società Ant. Rapid	97
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	905	25 Id. Garage Cert. Automob. Alessia.	40
500 Credito Italiano	647	25 Id. Automobili Prevosti Fiat	110
250 Società Bancaria Italiana	899	50 Id. Italiana dei Fiumi (Genova)	—
500 Banco di Roma	318	250 Id. Cantiere navale di Muggiano	—
500 Banco di Torino (stampigliato)	3	25 Id. Ramoss, Giussani, Torricelli	61
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	250	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	98
Trasporti.		250 Id. Acciaio, Armstrong e C.	—
500 Società Ferrovie Meridionali	784	500 Id. Officine Tirbel-mer p. aut. e tel.	—
250 Id. id. Secondarie Sardegna	300	250 Id. A. Jorni Gregor.	—
500 Id. id. Sicule	500	25 Id. Miani, Silvestrini e Canina (Milano)	—
400 Id. id. Mediterranee Madrid	332	25 Id. Fiat-Ceirano	70
400 Id. id. Sicule	334	25 Id. « Marchand e Fabbrica aut. (Genova)	60
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione)	410	25 Id. « Fides e Fabbrica aut. (Roma)	65
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	422	25 Id. Cagno-Carello	—
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì	995	250 Id. Un. Eser. Elett.	—
250 Id. Tirrio. Tramways e Ferr. econ.	305	25 Id. Pabb. Autom. « Italia », Torino	125
100 Id. Acoc. Tramways Vercellesi	430	**Industrie alimentari ed affini.**	
100 Id. ferr. Voiriere	93	500 Società Acqua potabile di Torino	1352
500 Id. Ferr. Biella	1000	25 Id. id. id. (nuove)	270
500 Id. Ferr. Canavese-Canelbes	—	500 Id. Generale Immobiliare Agricole	286
100 Id. Nav. Alta Italia	155	100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigorese	200
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	7	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	38
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		25 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	50
500 Società Ital. Gas	414	250 Id. « Eridania » di Genova	—
100 Id. Consumatori Gas-luce	220	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	—
500 Id. Gaz Ligure	1310	250 Id. Soc. Ferrarese	125
250 Id. Elettric. Alta Italia	300	50 Id. Bernazza Fabbrica Zucchero	—
500 Id. Anon. Italiana Carbone di calcio (Roma)	—	25 Id. Stabilim. Fratelli Marsachi	43
250 Id. Id. Ferriere Italiane (nuove)	202	100 Id. Fabbr. cioccolato conf. Venchi e C.	135
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto	80	25 Id. Torin. pan. past.	93
100 Id. Id. di applic. elettriche	170	5 Id. Dist. It. (Milano)	305
250 Id. Elettrotecnica Italiana	118	**Industrie tessili.**	
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	—	500 Soc. Cart. Ital.	1065
200 Id. Anon. Officine già Diatto	515	250 Id. Cartiere Merid.	310
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	80	200 Id. Manifattura Lane Borgomanero	400
250 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	245	100 Id. Calci Casale	285
200 Id. Fonderia di carati Robiolo e C.	227	500 Id. 2) Rinanam. e Cotirizz (stamp.)	50
200 Id. Siderurgica di Savona	—	2) 1/2 Id. Lanificio di San Teodosio	—
25 Id. Fabbrica Italiana di Lime	58	200 Id. Anon. Pellami e Calzature	252
25 Id. Italiana di Elettrochimica	165	250 Id. Cotonific. Importaz. Cerboni	—
250 Id. Accisi Terni	—	100 Id. Italiana Importaz. Ind. (Roma)	124
25 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	—	250 Id. Tess. stampati (Milano)	—
200 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	250 Id. Istituto Romano di beni stabili	270
25 Id. R. Rizzi, costr. autom. (Intra)	95	200 Id. Miniera Bolt. Tresca Alto Bolog.	120
		250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti ciclistici (Vicenza)	—
		100 Id. di Monteponi	500
		100 Id. Fab. Paramatti	110
		Imid. Anid. it. Milano	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 gennaio. — Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,61** (giornaliero).

Roma, 29 gennaio-2 febbraio. — Per gli sdoganamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100** (settimanale).

Genova, 30 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 91 —; Londra 25 29 3/8; Germania 122 92 1/2; Svizzera 99 95 —; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 00.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30, ore [illegible]:

Seduta fiacca, anzi bellissima, come non se ne vedevano da varii giorni. Si è notato un rialzo di valori su tutta la linea; ora [illegible] la risposta dei premi, a questo non ha poco contribuito ad accentuare la ripresa di certi valori, dove si notavano dei venditori allo scoperto; ma vi erano anche altri motivi di rialzo. Per il gruppo spagnuolo il miglioramento del cambio; per il gruppo di valori russi l'annuncio che l'opposizione alla Duma sarà composta di moderati.

Quanto alle Rendite francesi si sono naturalmente fatte correre delle voci diverse per spiegare la viva ripresa, ma in fondo vi sono state delle vendite forzate; è stato un semplice movimento di speculazione contro il partito del ribasso della settimana scorsa. Checchessia, il 3 0/0 rigiudagna quasi 50 centesimi, a 95 32.

Credito Austriaco	668 —	Lire Italiane (carta)	95 50
Lombardo	109 75	Rend. Aust. (arg.)	99 15
R. Ungh.-Austriaca	324 —	Id. in carta	99 15
Austriache	691 25	Union Bank	592 25
R. Austro-Ungariche	1783 —	Rend. Austr. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	18 11	Ungheresi 4 0/0	85 30
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	84 60
Cambio su Parigi	99 87	B. Paesi Bassi	208 50
Assegni su Londra	25 29 91		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO. 30.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Perr. it. 3 o/o	80 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 50	Ferr. Meridionali	163 25
Rendita Italiana	103 75	Ferr. Mediterranee	97 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 10	Russo (contanti)	218 20
Rend. Turca 1 0/0	90 90		

BORSA DI LONDRA. 31 (Chiusura).

Consol. Inglesi	83 5/16	Russo	98 —
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	72 —
Argento fino	31 9/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	214 000
Spagnuolo	94 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	80,000
Turco unico	93 7/8		
Egiziano 1903	105 3/4		
Giappone	85 7/8		

MERCATI

Società Torinese

per la vigilanza ed Assaggio delle uova (già Curletto e C).

Operazioni del 30 gennaio 1907.

Organzini	C. 7	Kg.	507,50
Trame	» 11	»	144,25
Greggie	» 31	»	840,20
Articoli diversi	» 3	»	374,10
Totale	C. 52	Kg.	1865,28
Sete gentile	» 3	»	492,65
Totale	C. 55	Kg.	2357,97

Galà assistiti sui mesi e sull'ogni.

Stagionati	N. 596	Kg.	54206,11
Pelati	» 145	»	10410,17

Bestiame.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 a 120 — 2.a q. da 95 a 95 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 a 75 — Scrivono da 50 a 65 —.

Carne di bue al chilo da 1.a 1 50 a 1 65 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 50 a 2 — — di suini (fresca) da 1 75 a 2 — — di montone 1 60 — di agnello 1 80.

CANALE, 28 gennaio 1907.

Vitelli da macello, prima qualità, al Mg. da L. 2 a 2 50; di seconda qualità da 1 50 a 2.

Vacche da macello N. 60.

CASALE, 29 gennaio 1907.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 10

Cereali.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Grano al quintale da L. 19 50 a 20 50 — Meliga da 14 20 a 14 70 — Segale da 15 00 a 15 50.

CASALE, 29 gennaio 1907.

Grano a. all'ettolitro L. 17 74 — Meliga id. 13 — — Avena id. 6 10

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Id. 1.a q. 0 35 — Farina di granoturco da 0 22 a 0 25 — Pane 1.a da 0 28 a 0 40 — Pane 1.a da 0 25 a 0 27 — Paste 1.a da 0 45 a 0 60 — Paste 1.a da 0 30 a 0 55.

CASALE, 29 gennaio 1907.

Riso entrato all'ettolitro L. 29 56

Foraggio.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Arana (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 5 — a 5 50 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CASALE, 29 gennaio 1907.

Fieno in qualità al miriagr. senza 1 15; id. 2.a qualità a 70 — Paglia id. a 60.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Fagiuoli al quintale da L. 24 — a 27 —.

CASALE, 29 gennaio 1907.

Fieno all'ettolitro L. 14 20 — Fagiuoli comuni 17 40 — Fagiuoli dall'occhio 21 60 — Cani bianchi 28 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Legna forte al quintale da L. 3 25 a 3 50 — Id. dolce da 2 75 a 3 00 — Carbone da 6 00 a 7 00 al Mg.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 — — Lardo da 1 75 a 2 — Uova 1 30 a 1 40 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 110 a 120 — Id. 2.a qualità da 100 — a 170 —.

Vino.

ALESSANDRIA, 28 gennaio 1907.

Vini rosso comune (a q. all'ettolitro da L. 25 a 40 — — Id. 1.a q. da 37 — a 34 —.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Castagne e marroni. — Berlino. Continuò la vendita a M. 44-50 il quintale pei marroni di Napoli.

Parigi. In ribasso. Le castagne di Napoli si pagarono fr. 35 a 50 il quintale.

Patate. — Berlino. In ribasso le provenienze italiane, che ricevarono solo M. 13-16 per quintale.

Sementi da prato. — Amburgo. Trifoglio pratense in buona vista; si pagano bene però soltanto le partite di merito di color chiaro e grana grossa. La medica, alquanto migliorata, ma solo per partite convenienti.

Berlino. Il trifoglio pratense ebbe più animazione che in passato. Poca ricerca invece nelle mediche.

Uova. — Londra. Il tempo cattivo che ora si verifica sopra tutto il continente cagionò una grande diminuzione di arrivi, per cui è difficile dare quotazioni, perchè si paga la merce a qualunque prezzo. I prezzi sono aumentati per la preveniena italiana e i detentori di merce realizzano i prezzi che vogliono.

Partite di 17 libbre, 15 scellini e 6 denari
Id. 16 id. 14 e 6 denari.
Id. 15 id. 14
Id. 14 id. 13-12 1/2
Id. 13 id. 11

Provenienze dal Meridionale da 1 scellino e 6 denari in meno.

"PICCOLI AVVISI"

(settore carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi consimili cent. 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si ricevono francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI impiegato segretario dotato di cognizioni carrozzeria automobili che conosca italiano, francese e, possibilmente, inglese. — Scrivere casella 13, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 2534

CERCO chauffeur patentato, pratico meccanica, che disimpegni volentieroso anche servizio da domestico. Richiedonsi serie referenze morali. — Scrivere presso dettagliata, casella c 2407, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CONTABILE corrispondente cercasi da importante lanificio biellese; richiedonsi ottime referenze. Scrivere casella 2385, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI signorina stenografa, dattilografa che conosca lo spagnuolo. — Scrivere casella c 2566, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO ricamatrice macchina Cornely, dimostratore da ricami e lavoranti ricamatrici a mano. — FAZIO PERETTI, corso Vitt. Emanuele, 68. c 2506

DIPLOMANDO farmacia, pratico preparazioni a banco, cercasi per farmacia provincia di Torino. — Per condizioni rivolgersi ing. TACCONI, via Barthollet, 4. 2507

IMPORTANTE Cotonificio del Piemonte cerca viaggiatore che conosca bene l'articolo cotoniera. Indispensabile abbia già viaggiato per Case fabbricante, e quanto meno per Case grossiste dell'articolo. Età non superiore ai 35 anni. — Indirizzare domande indicando età, pratica, viaggi già fatti, Casella 2511, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA sola cerca cuoca-cameriera. — Agenzia Piazza Vittorio, n. 1. c 2558

UFFICIO tecnico disposto corrispondere discreto stipendio cerca ingegnere, geometra e abile disegnatore. — Scrivere casella c 2516, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

CENTO e più lire regalansi a chi procura posto di viaggiatore presso buona Ditta a distinto giovane. Ottime referenze, pratico commercio e viaggi, disponibile subito. Rifiutansi anonimi. — M. 66, posta. 2534

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco cerca posto 2-3 ore al giorno. — Posta 6 febbraio, GERVASIO GERVASI. c 2557

DATTILOGRAFA, segretaria, ottime referenze, certificati, disponibile subito. ALFA 52, posta. c 2560

FAMIGLIA tre persone, ottime referenze, cercano portiere. — Rivolgersi Drogheria via Botero, 1. c 2000

GIOVANE pratico contabilità, corrispondenza, libero ore serali, cerca qualunque occupazione. — Scrivere casella c 2558, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PORTIERIA signorile ricercata da coniugi soli trentenni, bella presenza, mill pratica. — BELTRAM 24, posta, Torino. c 2562

RAGIONIERE giovane, pratico commercio, banca, corrispondenza, contabilità, cerca occuparsi parte del giorno presso Stabilimento, Ditta, Ufficio commerciale. Referenze, certificati. — Scrivere LOGIS, posta, Torino. c 2460

SIGNORA giovane occuperebbesi come cassiera presso negozio e caffè. Serie referenze. — G. G. 12, posta, Torino. c 2577

500 lire regalo chi procurami impiego cassiere od anche segretario privato presso azienda di proprietari. Pronta forte cauzione, referenze primo ordine. Massima serietà. Non rispondo anonimi. — Scrivere c 2140, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

CAPITALISTI. Industria chimica, unica Italia, avviata, per aumento produzione cerca 30-40,000; accorrendo impiego. — Cassetta N. 2385, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CICOGNE. Ricettiamo neonati legittimi senza disturbo proprietario. — Rivolgersi PANIERI Vincenza. c 2145

CERCO mutuare 25,000. Solida garanzia, buon interesse. Esclusi mediatori. Scrivere c 2555, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI!! Vendo, prezzo occasionale, farmacia antico diritto importante città sede universitaria. Contratto convenientissimo. — ROLANDO, corso Valentino, 24, Torino. c 2554

FARMACIA unica, piazzata, servizio Congregazione, ridente, passo circondario Pinerolo, tramvia locale, vendo prezzo conveniente. — RIPA, Galliari, 12, Torino. c 2476

MAGAZZINO mode ottima clientela presso Porta Nuova, poco rischio, cedesi urgenza cambiamento residenza. — ANTONIETTI, parlin, San Tomaso, 6. c 2571

PER industria moderna rimunerativa: lanciata, brevettata invenzione grande avvenire, cerco unito socio 7000, possibilmente conoscenza automobili. — SCALIGERO, posta. c 2567

RAPPRESENTANTE per sviluppo affari assortimento rabbosi giovane con capitale sei mila. — FARIGINO, posta, Torino. c 2387

SARTORIA per signora, centrale, antica, avviata, alle mite, cedesi convenienti condizioni. Scrivere cassetta c 2569, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AL prossimo stagnale appartamento quattordici ambienti piano nobile, via Bava, 1 (Piazza Vittorio). c 2167

AL presente, via Ospedale, 14, stagnio signorile di dieci memb

Appendice della Stampa - *Gazzetta Piemontese*

(67)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Per carità — supplicò essa — ditemi chi siete. Finora, nessun individuo sulla terra, nessun principe di sangue reale, nessun cardinale, nessuno di quei potenti che compraron la mia bellezza, i miei baci, le mie carezze con fiumi di oro, tennero con me un linguaggio così rude e feroce, come quello che tenete voi in questo momento. Io mi sento stretta in una spira di ferro, che.... non vedo. Una spira.... misteriosa come il Fato. Da quale antro o da quali bolge infernali venite voi, che leggete il mio pensiero, come se fosse un libro squadernato al vostro cospetto? Che scrutate le più intime latebre del mio cuore? Chi siete voi? Pretendo saperlo. Ve lo comando..... Io mi sento soffocare.

Mentre diceva queste parole, essa squadrava Rolando da capo a piedi, gli figgeva in volto sguardi indagatori; faceva sforzi prodigiosi per paragonare i tratti di quel giovine ad un'immagine, che sfolgoreggiava, in quel momento, davanti alla sua accesa fantasia.

— Io sono — rispose Rolando con imperturbabilità glaciale — un modesto segretario del signor Pietro Aretino. Ho studiato a Pisa e a Firenze. La mia giovinezza è trascorsa nello studio della Filosofia. Probabilmente, ciò mi permette lanciare uno sguardo acuto nel mondo umano. L'illustre Giovanni dei Medici che mi ha affidato all'Aretino affinchè mi perfezionassi nelle Belle Lettere, mi onorava di una fiducia illimitata. E con dolore mi ha veduto partire.

Queste parole rassicurarono alquanto Imperia. Provò una calma fuggevole.

— Parlate dunque, signor Paolo. Sono pronta a rispondervi.

— Dunque — riprese Rolando — procediamo con ordine e metodo. Dite liberamente tutto ciò che potete confidarmi.

— Farò del mio meglio per contentarvi.... Ma, vi supplico.... non mi tempestate di domande, alle quali non potrei rispondere, perchè....

— Gran Dio! — interruppe Rolando. — Mi balena in questo istante alla mente una idea singolare, che merita essere presa in considerazione. Io penso, che se Bianca fosse minacciata da un attentato al suo verginale pudore, non spetta soltanto a voi la difesa di quella angelica fanciulla. Vi è un altro essere a questo mondo che dovrebbe affrettarsi a difenderla.

— Chi è? — domandò Imperia.

— Il padre di Bianca — rispose Rolando con una calma serafica.

— Suo padre!

— Perchè questo stupore? Non lo comprendo. Chiunque sia il padre di Bianca, accorrerebbe in soccorso della figlia, se la vedesse minacciata. Permettemi signora, di parlarvi con la massima schiettezza possibile, perchè soltanto così ci sarà possibile di intenderci bene. So che siete una donna di spirito e di gusto.... Parliamoci chiaro, signora. Voi siete ciò che nel mondo elegante va col nome di «cortigiana». Come poc'anzi mi accennaste — e credo pienamente a ciò che aveste asserito — la vostra divina beltà ha fatto fremere il cuore di parecchi principi, vescovi e cardinali. Quindi mi immagino che il padre di Bianca debba esser qualche cecolso principe, qualche cardinale.... insomma, una persona potentissima, influente....

Imperia trasalì nell'ascoltare queste parole. Un amaro sorriso increspò le sue labbra.

— Signor Paolo — rispose essa in tono reciso. — Si tratta, come mi dite, di salvare mia figlia. Ebbene.... farò tacere il mio pudore, la mia verecondia e vi dirò tutto... tutto. Non mi tacciate di cinica. Ve ne prego.

— Parlate, signora, e vi prego di credere che mi guarderò bene dall'emettere qualche giudizio ingiusto sul vostro conto. D'altronde, a dirla schiettamente come la sento, voi, signora, date dei punti ai cinici... Quale lingua serpentina si vorrebbe sbizzarrire a fare maligne chiose sulla vostra condotta?

Queste ultime parole proferite con enfasi produssero una impressione straordinaria nell'animo di Imperia, la quale, sbigottita, si domandava se esse fossero una lode cavalleresca oppure un insulto sanguinoso.

— Ebbene! — esclamò Rolando sorridendo.

— Ebbene, io non conosco il padre di Bianca.

— Vi compiango, signora — ghignò Rolando. — Non conoscere l'uomo per il quale il cuore ebbe palpiti ardenti, generosi, per un'ora, per un giorno, per un anno, è un tormento atroce! Non conoscere l'uomo la cui vita si è perpetuata nel suo alabastrino della donna sulla quale fu accesato il bacio eterno dell'amore: ah! ciò, per una donna di merito e di cuore, quale voi siete, deve essere un supplizio atroce!.... Ciò mi fu detto, tre o quattro anni or sono, da una gentile e disgraziata signora, nella quale io mi imbattei..... Sì, lo ricordo bene. Figuratevi che un bel giorno io, stando poco lungi da Treviso, in un villaggio..... che, se ben ricordo, era proprio Nervesa, che sta alle falde dei monti della Piave...

Imperia balzò convulsa, in piedi. I suoi occhi mettevano lampi.

— Che dite?.... — balbettò essa, tremando a verga. — A Nervesa?.....

— Sì, — proseguì Rolando, impassibile. — La incontrai a Nervesa. Lo ricordo benissimo. Era una donna bella al par di voi, una donna affascinante, intellettuale, e..... come debbo dirvi? Anche un poco eccentrica. Amava le avventure pericolose. Mi assicurò che un giorno, mentre faceva una escursione su quei monti, si imbattette in alcuni banditi, i quali la catturarono e la condussero in una grotta, che quei ribaldi chiamavano la Grotta Nera. Essa implorò a mani giunte che la lasciassero libera, perchè doveva recarsi subito a Roma. E come prezzo della libertà offrì ai banditi i gioielli che aveva con sè.

Un pallore cadaverico si sparse sul volto di Imperia, che guardava con occhi smarriti Rolando.

— Possibile che una signora vi abbia raccontata questa storiella? — ruttolò Imperia.

— Ve lo assicuro. E' una storia, non una storiella... E mi prego di stare in ascolto, perchè ora viene il bello della storia..... Dunque, dicevo, che quella signora offrì i suoi gioielli come riscatto della sua libertà. Ma il capo dei banditi non ne volle sapere. Ciò nonostante ed intenerì la cosa a tal punto che le venne il ticchio di divertirsi allegramente per un'oretta col capo dei banditi, ch'era un uomo di statura gigantesca.

Imperia cacciò un grido. Ma Rolando continuò:

— Ebbene, signora, guardate un poco l'ironia del fato! Quella donna, che aveva avuto uno stuolo di amanti, che era stata una....., come devrei dirvi?, delle più predilette figlie di Venere....., divenne incinta. Dal suo fugace amore per il bandito ebbe una figlia....., sì, una figlia. Era rimasta sterile..... in tutti i suoi amori con principi e cardinali. Divenne madre nel giorno in cui fu accarezzata da un bandito!

— Basta — tuonò Imperia. — Ho compreso tutto. L'incontro, che aveste testè accennato, con una donna verso le sorgenti della Piave, è un bel parto della vostra fertile fantasia. Voi alludete a me!

— La vostra fantasia è un poco acuta, o mia signora. E' la prima volta, in vita mia, che ho l'onore di avere un colloquio con voi. Le vostre parole mi destano stupore!

(Continua).

COCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende

Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufa. Calore regolabile. — Assortimento da L. 65, 130, 150 e più.
Cucine a gaz con l'forno a Remiscerà.
Stufe Americane per riscaldamento appartamenti
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 214

VERO Olio Fegato Merluzzo di NORVEGIA
Rosso al litro L. 1,00.
Olio di Fegato Merluzzo bianco
— INODORE — INSAPORE —
(vero Hrybe) al litro L. 2.
Unici introduttori:
Prem. FARM. POPOLARE TORINESE
Corso Palestro, 2 - Torino

BUSTI (schienaincorrabbe)
Ultimi modelli di Parigi - Tipi rilevanza bianca L. 3,50 e 2,95.
CAMICIETTE
Seta e fantasia per Serate
Lane - Colone da L. 5 in più
L. RISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino.
c 2257

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange N. 37, P. 1, la Consultazione dalle 9 antim. alle 4 pom. è gratuita per tutti i malati, e curiosità di prenderla a chi corrisponde per posta. c 2311

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici e in lana, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta **F. Bisetta e C.**, piazza Vittorio Eman., 22, ang. via Nazione. 303

Levatrice
BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 32. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenire. c360

Levatrice Ostetrica approvata con segnalaz. Uiene pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 24, **Torino.** 215

Via Finanze, 6, si può vedere bene **oro, gioie e Palazzo Monte di Pietà**

AFFITTASI
al presente
l'antico ed avviato Albergo
Il Casino di Campagna
posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Sartoni, via S. Quintino, 3. 110

ROVESCIATE
le pessime teorie, gli antichi metodi, i remedi che ingombrano lo stomaco, col pretesto di proteggere il petto.
Il MALE è rappresentato dal microbo
Il RIMEDIO dalla antisepsi
LE
PASTIGLIE VALDA
sole sono antisettiche
La Loro antisepsi è volatile. Essa penetra fino alle ramificazioni più intime delle vie respiratorie.
Ecco Perchè
SOLO
LE PASTIGLIE VALDA
Préservano e guariscono senza fallo
I Mali di Gola, Raucedini, Raffreddore di Testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Polmoniti.
MA SOPRATUTTO RICHIEDETE LE VERE
in scatole di L. 1.50 col nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante: **H. Canonne**, farmacista, 49, Via Réaumur, Parigi.
NON VI LASCIATE INGANNARE!
IN VENDITA
presso: **Zizi, Berni, Biancardi & C.** *Via Borromei, 9,* a Milano; e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i **Farmacisti e Droghieri d'Italia.**

ANTISYPHILIS
Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina.* Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 197 M
La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una buona preparazione che nulla ha del mistero farmaceutico, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui lo, in varie occasioni, l'ha prescritto ne hanno ricevuto *grande beneficio.*
NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.
Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,80 — 5 flaconi L. 20 — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**
D. N. MITAROTONDA – Farmacia della Marina – (Sailor's Pharmacy) – NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 356-357 - Telef. 9-98.
Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco di Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelta stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 222

Maestro Pagliassotti
Si lezioni di musica strumentale e vocale, insegna ai ciechi leggere, scrivere in rilievo, accorda pianoforti, abbonamento annuo, prezzo da convenirsi. Corso S. Martino, 3, Torino. (Porta Susa). c2469

LEZIONI
pratiche di lingua inglese, francese, tedesca, spagnuola. S'impara a parlare, leggere e scrivere una lingua in 3 o 4 mesi. Corsi accelerati diurni e serali. — Prof. LYSLE, via Bogino, 4. c2451

MALATTIE DELLE E GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 190

Per affittamenti
alloggi vuoti e mobigliati. Rivolgersi INDICATRICE, Piazza Castello, 14. c2267

Embroidery
Via S. Quintino, 36
Ricami, toilettes, camicette, colli di St. Gall; dalle 10,30 alle 15,30. c 973

Volete danaro?
Scontansi warrants; anticipasi qualunque somma (minimo L. 500) su deposito di merci (mobili compresi). Comprasi merce di blocco. — Ditta F. MARLO', via Venti Settembre, 15, Torino 2478

PASTA per distruggere ratti, *fare passare;* ranno per pulire i metalli. — Droghe ria Benevolino, via Po, 24, accanto la teatro Eden. 105

DIFFIDA
GIRAUDO Gio. Battista, industriale a Castellamonte, avverte che rifiuterà di soddisfare qualsiasi obbligazione che avesse ad incontrare suo figlio Antonio (Nino). c2826
Castellamonte, 19 gennaio 1907.

ALLE SIGNORE
La Ditta CONIUGI SALVANO, via Finanze, 1, Torino, vende per fine stagione a metà prezzo tutti i modelli esistenti, paletots, sorty tailleurs, abiti tailleur, camicette e generi di fantasia, cominciando da oggi al 10 febbraio. c2387

Superba occasione
Vendesi sul Lago Maggiore amabile con dipendenza e grandioso parco che servì per albergo, oltre 50 camere, saloni, bagni, ecc. Posizione incantevole, adattabile per Casa di cura o Congregazione. Valore reale 300 mila per sole L. 70 mila. Per informazioni scrivere: CLARANI, posta, Torino. Esclusi mediatori. 2532

VINI
extrafini e superiori da pasto a lire 13 la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiava rossissima (gradi 15 a 17) a lire 4,25 al grado. — **Prezzi e qualità senza concorrenza.** — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. — Marsala fatteria particolari. 1015
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino - Telefono 17-93.

Manifattura Jenny-Trombetta
SAN MAURIZIO CANAVESE
Società Anonima col capit. di L. 1,000,000, di cui 800,000 vers.
I signori Azionisti della Società Anonima Manifattura Jenny-Trombetta di San Maurizio Canavese, sono convocati in **Assemblea Ordinaria e Straordinaria** per le ore 14 del giorno di **Domenica 24 Febbraio 1907,** in Torino, negli Uffici della Spettabile Ditta Wild e Albegg, Corso Re Umberto, 8, per deliberare sui seguenti
Ordini del Giorno:
Assemblea Ordinaria:
1. Presentazione del Bilancio del 1° Esercizio sociale e sua approvazione;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Retribuzione ai signori Sindaci;
5. Nomina dei Sindaci per l'Esercizio 1907.
Assemblea Straordinaria.
Modificazione degli articoli 11, 16, 20, 26 dello Statuto Sociale.
Si avvisa che se l'Adunanza indetta pel 24 febbraio andasse deserta per difetto del numero legale degli intervenuti, l'Adunanza di seconda convocazione è fissata fin d'ora per le ore 14 del giorno 28 febbraio in Torino negli Uffici suddetti.
Il deposito dei Certificati provvisori di Azioni per l'ammissione degli Azionisti all'Assemblea dovrà farsi presso la Casa della Spett. Ditta Wild e Albegg in Torino, Corso Re Umberto, 8, non più tardi delle ore 16 del giorno 19 febbraio 1907. 2485
San Maurizio Canavese, 21 gennaio 1907.
Il Consiglio d'Amministrazione.

MOLE SMERIGLIO
INSUPERABILI

Grande assortimento
Carte e Tele Vetrate e Smerigliate
Carte Silicate 218
d'ogni marca, qualità e prezzo
SOCIETA' ANONIMA TELE SMERIGLIATE
Telefono N. 700 — TORINO — Corso San Maurizio, 45.

ANTICANIZIE - MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Si spedisce con la massima segretezza

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRNE
un effetto sorprendente
Costa L. 4 la bottiglia
Aggiungere però cent. 50 per la spedizione per pacco postale. *Si spediscono due bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11, franche di porto.*
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri

Deposito gen. presso **MIGONE & C. - Milano** - Via Torino, 12
Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schianparelli e Figli — P. Zopponi, via Maxini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vittorio Eman., 90-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Panno, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 6 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Cuzino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Parvese e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice. 215

Cotonificio Piemontese
Società Anonima per Azioni - Capitale versato L. 3.000.000
SEDE IN TORINO

ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per le ore 14,30 del giorno 28 febbraio 1907, presso la Sede Sociale in Torino, via Davide Bertolotti, N. 2, per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1° Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2° Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1906 e proposta riparto utili;
3° Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro retribuzione.
Per partecipare all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la spettabile Banca Commerciale Italiana (Sede di Torino) entro il giorno 16 Febbraio 1907 a norma dell'art. 8 dello Statuto sociale.
L'eventuale seconda convocazione s'intende fin d'ora fissata per le ore 14,30 del giorno 4 Marzo 1907 negli stessi locali.
Torino, 24 gennaio 1907. 2295
PEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
L'Amministratore Delegato Ermanno Loewenthal. — *Il Presidente* C. Goldmann.

LE MALATTIE DEL CERVELLO
causate da nevrastenia acuta e anemia cerebrale e che cagionano inappetenza, mancanza di memoria e di volontà, manie suicida e di persecuzione, bisogno di isolamento, ecc., sono prodigiosamente guarite dal **CONCEPTUS**, *alimento cresce del cervello del celebre americano Dott.* **I. Leigh.** — Una bottiglia L. 6,50 — franco di porto, estero L. 2 in più. Deposito in Milano: Cooperativa Farmaceutica, piazza Duomo, 1. — Per la richiesta dello splendido *opuscolo illustrato*, che si spedisce *gratis* e per le richieste del rimedio, a mezzo posta, rivolgersi esclusivamente a **THE MEDICAL SPECIALITY**, *corso Cuneo*, 15, **Milano.**
A richiesta si spedisce *gratis* anche il libro **« La Salute per tutti ».** 2462

CITTÀ DI TORINO
Concorso per la nomina di due periti chimici presso l'Ufficio d'Igiene
È aperto un concorso, per titoli e per esami, a due posti di Perito chimico presso l'Ufficio d'Igiene.
Sono requisiti principali per concorrere:
Avere conseguito da almeno tre anni la laurea in chimica e farmacia, o in chimica, o in veterinaria, o in scienze agrarie, o la licenza in farmacia, o il diploma di chimica del R. Museo Industriale di Torino.
Età non superiore ad anni 30.
Lo stipendio è di L. 2000 per il primo anno, indi di L. 2400, con aumenti quinquennali di L. 400 e diritto a pensione.
Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.
Il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 18 del 25 febbraio 1907. 2133
Addì 25 gennaio 1907.
Il Segretario: **C. Testera.** — *Il Sindaco:* **S. FROLA.**

CITTÀ DI TORINO
Vendita di terreno fabbricativo nel piazzale del Dock
Alle ore 14 di giovedì 14 febbraio 1907 si procederà all'incanto, col metodo della candela vergine, per la vendita di un **terreno fabbricativo nel piazzale del Dock tra il corso Vinzaglio e le vie Pacchetto e Passalacqua** della superficie di metri quadrati 1873 circa.
L'asta verrà aperta sul prezzo a corpo di L. 120,000.
I fatali scadono alle ore 11 di lunedì 4 marzo 1907.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 2281

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 1800 M
Jos. Hambourg - 18, Square Mercey - Paris (8me)

CINEMATOGRAFI
CARLO ROSSI e C.
Corso Casale, 91 - TORINO - Corso Casale, 91
Nuova grandiosa fabbrica di pellicole ed apparecchi cinematografici. Personale tecnico scelto fra i migliori elementi della rinomata Succursale Anonima Pathé Frères di Parigi. - Soggetti sempre interessantissimi. Macchinario di primissimo ordine. Perfezione fotografica. Massima nettezza. - *Indirizzo telegrafico:* Rossarlo - Torino. - *Catalogo* gratis e *richiesto.* 2382

GUARIGIONE radicale senza sciroppi della **Blenorragia** (scolo) col **PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI** CORSO - Angolo via S. Francesco da Paola e Principe Amedeo TORINO 213

BLENORRAGIA RIBELLE
(scolo), restringimento uretrale, goccetta cronica. Cura radicale garantita con i **MIRACOLOSI LOBI DI SAN ROCCO** Migliaia di guarigioni. Cent. L. 3,50 franco. Dr. Vidari, Palestrina 40, Milano

ISTITUTO OPOTERAPICO
Telefono 7-33 — Filiale Istituto Opoterapico Gratis del Dottore **MARAGLIANO**
MALATTIE NERVOSE Esperimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, isterismo cerebrale, epilessia, paralisi progressiva
CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

CASA DI CURA
DI
Chirurgia Generale e Ginecologia
TORINO - *Via Villa della Regina,* 19 - TORINO
—(TELEFONO 27-39)—
Direttore: Prof. dott. **G. B. ROCCASSO,** *docente di Clinica Chirurgica e Medicina Operatoria nella Regia Università di Torino.*
Aiuto interno: Dottor FERRUCCIO FERRERO, *Medico-Chirurgo.* (1901
CONSULTI PRIVATI ore 10 (giorni feriali)
La Casa ha la sua sede in apposita palazzina con ampio giardino in cui si praticano tutte le operazioni chirurgiche comprese quelle riflettenti la malattie delle donne e dei bambini. L'Amministrazione e l'assistenza sono di esclusiva pertinenza delle **RR. Suore Vincenziane Romanesche,** che hanno, a tale scopo, trasferito il nuovo loro domicilio nella stessa via al n. 17.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le sofisticazioni insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 11036 V